

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 5 settembre 2016



CNI

Corriere Della Sera - Corriereconomia	05/09/16	P. 19	Gli ingegneri esclusi dal Bim		1
--	----------	-------	-------------------------------	--	---

PREVENZIONE SISMICA

Italia Oggi Sette	05/09/16	P. 18	Misure antisismiche con il 65%	Cinzia De Stefanis	2
-------------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	---

SISMA

Sole 24 Ore	05/09/16	P. 4	Tre agevolazioni già operative	Marco Zandonà	5
-------------	----------	------	--------------------------------	---------------	---

COMPETENZE PROFESSIONALI

Italia Oggi Sette	05/09/16	P. 19	Dal geometra i mini-interventi	Dario Ferrara	6
-------------------	----------	-------	--------------------------------	---------------	---

SISMA

Sole 24 Ore	05/09/16	P. 4	Incentivi «monetizzabili» per spingere la prevenzione	Cristiano Dell'Oste, Raffaele Lungarella	8
-------------	----------	------	---	---	---

Sole 24 Ore	05/09/16	P. 4	Case a rischio in attesa del «sisma-bonus»	Cristiano Dell'Oste	9
-------------	----------	------	--	---------------------	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	05/09/16	P. 2	Ricerca, dividendi, Pmi: nella Ue riparte la gara del fisco per le imprese	Chiara Bussi	10
-------------	----------	------	--	--------------	----

E-LEARNING LIBERI PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	05/09/16	P. 22	Formazione a distanza per il corso base anti-rischi	Gabriele Taddia	17
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

ENERGIA

Bloomberg Business Week	21/08/16	P. 46	"If you want to reach the 2- degree target, you have to remove coal"		19
-------------------------	----------	-------	--	--	----

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	05/09/16	P. 6	Fondi Ue: Polonia, Italia e Spagna sul podio	Chiara Bussi	21
-------------	----------	------	--	--------------	----

INNOVAZIONE

Stampa	05/09/16	P. 13	I robot all'assalto dei colletti bianchi	Gabriele Martini	24
--------	----------	-------	--	------------------	----

JOBS ACT AUTONOMI

Italia Oggi Sette	05/09/16	P. 17	Paternità anche alle partite Iva	Carla De Lellis	27
-------------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

SISMA AMATRICE

Espresso	04/09/16	P. 30	Attenti a quei cinque	Fabrizio Gatti	29
----------	----------	-------	-----------------------	----------------	----

MERCATO DEL LAVORO

Italia Oggi Sette	05/09/16	P. 46	La moda alla ricerca di profili ingegneristici		31
-------------------	----------	-------	--	--	----

TAV

Espresso	04/09/16	P. 40	TAV E intanto si spreca	Giovanni Tizian	32
----------	----------	-------	-------------------------	-----------------	----

 **Appalti**

Gli ingegneri esclusi dal Bim

C'è rabbia e incredulità da parte degli ingegneri italiani per essere stati esclusi dalla commissione ministeriale che si occuperà degli adempimenti previsti dal nuovo codice degli appalti, Bim (Building information modeling). Per questo motivo il Consiglio nazionale degli ingegneri ha inviato una lettera aperta al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Del Rio.

«Ancora una volta — si legge nella nota firmata dal presidente del Cni, Armando Zambrano — commissioni importanti per il futuro delle attività dei professionisti vengono istituite senza che questi possano dare un contributo di merito. Essere ascoltati non equivale a scrivere le regole. Il perché di questa scelta è incomprensibile, dal momento che esiste la possibilità, attraverso un unico soggetto — la rete delle professioni tecniche — di coinvolgere tutti i consigli nazionali interessati senza dover aumentare in modo non utile il numero dei soggetti coinvolti».

I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agevolato l'adeguamento di abitazioni o immobili adibiti ad attività produttive

Misure antisismiche con il 65%

Fino al 31 dicembre possibile fruire della detrazione

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Fino al 31 dicembre 2016 è possibile usufruire del riconoscimento della detrazione fiscale del 65% per le spese sostenute per interventi di adozione di misure antisismiche su costruzioni che si trovano in zone sismiche ad alta pericolosità, se adibite ad abitazione principale o ad attività produttive.

La detrazione è pari al 65% delle spese effettuate dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016, e l'ammontare massimo delle spese ammesse in detrazione non può superare l'importo di 96 mila euro. E con la legge di Stabilità 2016 (legge n. 208 del 28 dicembre 2015) che è stata prorogata al 31 dicembre 2016 la possibilità di detrarre il 65% gli interventi di adozione di misure antisismiche.

Ad introdurre la possibilità di usufruire della detrazione 65% anche per gli interventi edilizi che prevedono la ristrutturazione antisismica delle abitazioni e dei fabbricati produttivi è stato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63 convertito nella legge del 3 agosto 2013, n. 90 recante «Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale».

Soggetti che usufruiscono della detrazione fiscale. Della detrazione del 65% su un importo complessivo massimo di 96 mila euro per unità immobiliare (da ripartire in 10 quote annuali di pari importo), possono usufruire sia i soggetti passivi Irpef,

sia i soggetti Ires, sempre che le spese siano rimaste a loro carico e possiedano o detengano l'immobile in base a un titolo idoneo (e cioè diritto di proprietà o altro diritto reale, contratto di locazione, o altro diritto personale di godimento).

L'agevolazione può essere richiesta se l'intervento è effettuato:

- su costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive;

- se l'immobile si trova in zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2), i cui criteri di identificazione sono stati fissati con l'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003.

Per costruzioni adibite ad attività produttive si intendono le unità immobiliari in cui

si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali o non commerciali.

La classificazione sismica dell'Italia operata con l'ordinanza 3274/2003 ha eliminato la categoria «non classificato» e ha introdotto quattro zone di pericolosità sismica decrescente:

- Zona 1: è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti (rientra nella detrazione 65% adeguamento sismico edifici esistenti);

- Zona 2: nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi forti terremoti (rientra nella detrazione 65% adeguamento sismico);

- Zona 3: i comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti;

- Zona 4: è la zona meno pericolosa.

Per poter individuare in quale zona di pericolosità sismica si trova il proprio comune di residenza e per po-

ter conoscere se si ha diritto o meno al riconoscimento della detrazione 65% per gli interventi di adeguamento antisismico è necessario collegarsi al sito della protezione civile www.protezionecivile.gov.it dove viene fornito l'elenco completo di tutti i comuni italiani con la relativa classificazione.

Nella detrazione del 65% oltre alle spese necessarie per l'esecuzione dei lavori rientrano:

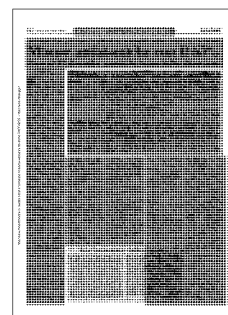
- le spese per la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse;

- l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di bollo e i diritti pagati per le concessioni, le autorizzazioni e le denunce di inizio lavori;

- le spese per la messa in regola degli edifici ai sensi del dm 37/2008 - ex legge 46/90 (impianti elettrici) e delle norme Unicig per gli impianti a metano (legge 1083/71);

- gli oneri di urbanizzazione;

- le spese per prestazioni



professionali comunque richieste dal tipo di intervento;

- le spese per l'acquisto dei materiali;
- il compenso corrisposto per la relazione di conformità dei lavori alle leggi vigenti;
- le spese per l'effettuazione di perizie e sopralluoghi;
- gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi nonché agli adempimenti stabiliti dal regolamento di attuazione degli interventi agevolati.

Non rientrano invece nella detrazione del 65% le spese di trasloco e custodia dei mobili per il periodo necessario all'effettuazione degli interventi di recupero edilizio.

Come usufruire della detrazione. Per usufruire della detrazione fiscale è sufficiente riportare nella dichiarazione dei redditi i dati catastali identificativi dell'immobile e, se i lavori sono effettuati dal detentore, gli estremi di registrazione dell'atto che ne

costituisce titolo e gli altri dati richiesti per il controllo della detrazione.

Oltre ai documenti quali la comunicazione all'Asl, le fatture e le ricevute comprovanti le spese sostenute, le ricevute dei bonifici di pagamento, il contribuente deve essere in possesso della dichiarazione di consenso del possessore dell'immobile all'esecuzione dei lavori (per gli interventi effettuati dal detentore dell'immobile, se diverso dai familiari conviventi), delle ricevute di pagamento dell'imposta comunale (Ici-Imu), se dovuta, della delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori (per gli interventi su parti comuni di edifici residenziali) e tabella millesimale di ripartizione delle spese e della domanda di accatastamento (se l'immobile non è ancora censito).

Si ricorda che per usufruire della detrazione fiscale deve essere inviata all'azienda sanitaria locale competente per territorio una comunicazione con raccomandata A.R. o altre modalità stabilite dalla regione di appartenenza contenente:

- la natura dell'intervento da realizzare;
- le generalità del committente dei lavori e ubicazione degli stessi;
- la data di inizio dell'intervento di recupero;
- i dati identificativi dell'impresa esecutrice dei lavori con esplicita assunzione di responsabilità, da parte della medesima, in ordine al rispetto degli obblighi posti dalla vigente normativa in materia di sicurezza sul lavoro e contribuzione.

—© Riproduzione riservata—

Sconto fiscale in zone ad alta pericolosità

Quando	Fino al 31 dicembre 2016 è prevista una maggiore detrazione per le spese sostenute per interventi di adozione di misure antisismiche, le cui procedure di autorizzazione sono state attivate a partire dal 4 agosto 2013 (data di entrata in vigore della legge n. 90/2013), su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità
Requisiti oggettivi e soggettivi	La detrazione, da calcolare su un importo complessivo massimo di 96.000 euro per unità immobiliare e da ripartire in dieci quote annuali di pari importo, può essere fruita da soggetti passivi Irpef e Ires, sempre che: <ul style="list-style-type: none">• le spese siano rimaste a loro carico;• possiedano o detengano l'immobile in base a un titolo idoneo (diritto di proprietà o altro diritto reale, contratto di locazione, o altro diritto personale di godimento)
Tipologia di edificio e zone ad alta pericolosità	Inoltre, l'agevolazione può essere richiesta se: <ul style="list-style-type: none">• l'intervento è effettuato su costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive;• l'immobile si trova in zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2), i cui criteri di identificazione sono stati fissati con l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003
Definizione delle costruzioni adibite ad attività produttive	Per costruzioni adibite ad attività produttive si intendono le unità immobiliari in cui si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali o non commerciali

Le misure esistenti. Dal 50% agli alberghi

Tre agevolazioni già operative

Marco Zandonà

■ In attesa delle nuove misure di cui si discute in questi giorni, il nostro ordinamento prevede già diverse misure che agevolano gli interventi di prevenzione antisismica. Misure che quindi possono essere usate - oltre che per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 24 agosto - anche per intervenire preventivamente sul patrimonio edilizio esistente in modo da attenuare o evitare il crollo strutturale in caso di nuovi terremoti. In sintesi vediamo una per una.

Il bonus del 50%

Per gli edifici abitativi (condomini, case uni-bifamiliari e relative pertinenze) posseduti da persone fisiche, si applica la detrazione Irpef "potenziata" al 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, nel limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare. La detrazione che deve essere ripartita in dieci quote annuali di

96 mila euro

La spesa massima

È l'importo su cui calcolare i bonus antisismici del 50 e 65%

pari importo è attualmente prevista per le spese sostenute fino al 31 dicembre di quest'anno (articolo 1, comma 74, lettera c) della legge 208/2015). Dal 1° gennaio 2017, salvo proroghe, ritornerà al 36% di un massimo di 48mila euro.

La detrazione si applica tra l'altro agli interventi di recupero edilizio - manutenzione ordinaria sulle parti comuni, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia - e agevola anche gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica e per la redazione della relativa documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della documentazione.

Gli interventi antisismici, ai fini della detrazione (articolo 16-bis, comma 1, lettera i) del Dpr 917/1986) devono essere realizzati sulle parti strutturali di interi edifici e, se riguardanti fabbricati siti in centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Il 65% per le zone 1 e 2

Oltre alla detrazione Irpef "generica" del 50%, è riconosciuta una detrazione Irpef/Ires "specificata" del 65% delle spese sostenute, sino a un ammontare massimo di 96mila euro, per interventi di messa in sicurezza statica. Anche in questo caso, la detrazione è attualmente applicabile alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2016 (articolo 1, comma 74, legge 208/2015).

Al momento il beneficio riguarda le abitazioni principali e gli immobili a destinazione produttiva (uffici, negozi, capannoni, laboratori eccetera) posseduti anche da persone giuridiche (soggetti Ires e non solo Ires). Gli immobili devono essere situati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2, individuate in base ai criteri idrogeologici di cui all'Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003).

Questa forma di agevolazione si applica agli interventi per i quali la richiesta del titolo edilizio dei lavori è stata presentata dal 4 agosto 2013, data di entrata in vigore della legge 90/2013, che ha convertito il Dl 63/2013.

La detrazione è riconosciuta per gli interventi di messa in sicurezza statica riguardanti le parti strutturali degli edifici nonché per la redazione della documentazione obbligatoria, atta a comprovare la sicurezza statica e si applica secondo le modalità già previste per la detrazione del 50 per cento.

Il credito per gli alberghi

Un'altra misura "specificata" è quella prevista per gli alberghi (articolo 1, Dl 83/2014). Si tratta del credito d'imposta per il recupero di strutture alberghiere esistenti alla data del 1° gennaio 2012. Il credito è pari al 30% delle spese sostenute, fino a un massimo di 200.000 euro nel triennio 2014-2016 dalle imprese alberghiere che effettuano nelle loro strutture interventi anche di: manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, tra i quali sicuramente sono inclusi anche quelli di prevenzione antisismica. In particolare, l'importo totale delle spese agevolabili è pari a 666.667 euro per ciascuna impresa alberghiera.

Il contributo è riconosciuto fino all'esaurimento dei fondi per esso stanziati, ossia 20 milioni di euro per il 2015 e 50 milioni di euro dal 2016 al 2019. Il Dm attuativo 7 maggio 2015 contiene le modalità operative e le procedure da seguire, nel rispetto del criterio cronologico di presentazione delle relative domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetti antisismici in aree a rischio: il Tar Campania sulle competenze professionali

Dal geometra i mini-interventi All'ingegnere i calcoli sul cemento armato della casa

Pagina a cura
DI DARIO FERRARA

Anche il geometra può firmare la ristrutturazione della casa in zona sismica. Ma a condizione che i calcoli su cemento armato siano eseguiti da un ingegnere e che comunque l'opera da realizzare per l'abitazione risulti comunque di dimensioni modeste. È quanto emerge dalla sentenza 4092/16, pubblicata dal Tar Campania, che aderisce all'orientamento di giurisprudenza secondo cui in tali casi è ben possibile dividere in due la progettazione lasciando le strutture portanti al professionista abilitato e le opere di tamponamento al geometra.

Forma e sostanza. Nel caso di specie, il ricorso proposto dal vicino contro il permesso di costruire è accolto, ma per motivi inerenti le distanze fra edifici e l'indice volumetrico e non sulla titolarità a firmare il progetto.

In effetti l'ingegnere ha depositato al genio civile gli elaborati relativi alle strutture in cemento armato nell'ambito di una ristrutturazione che prevede l'ampliamento della parte abitata del fabbricato e l'innalzamento delle pareti portanti.

Per i giudici, tuttavia, non è necessario ricorrere a un'interpretazione molto formale delle norme: quando nei fatti l'opera è di dimensioni ridotte si possono separare le due fasi con l'ingegnere che si assume la responsabilità dei calcoli per i quali non è autorizzato il geometra, al quale resta una progettazione di natura sostanzialmente architettonica, perché si risol-

ve in opere di tamponamento interno ed esterno, un'attività che spesso è svolta dai tecnici specializzati nei soli componenti d'arredo. Il fatto che i lavori si svolgano in zona sismica impone solo un particolare rigore nella verifica della modestia dell'opera.

Estetica e struttura. Sul riparto delle competenze fra professionisti per gli interventi post-terremoto è intervenuta la giurisprudenza amministrativa formatasi dopo il sisma in Emilia del 29 maggio 2012.

Lo studio di ingegneria, ad esempio, ben può aggiudicarsi i lavori di risanamento anche se l'immobile che desta preoccupazioni al Comune padano dopo la forte scossa tellurica è un edificio di interesse storico-artistico.

Inutile per i concorrenti rivendicare la competenza

esclusiva degli architetti quando i lavori oggetto della procedura pubblica sono interventi di risanamento che non incidono sui profili estetici del fabbricato vincolato.

È quanto emerge dalla sentenza 36/2016, pubblicata dalla prima sezione del Tar Bologna. Deve rassegnarsi, l'architetto rimasto escluso dai lavori: stavolta non conta che l'ingegnere non abbia lo stesso senso estetico nella progettazione perché l'intervento che l'amministrazione intende far realizzare punta al mero ripristino strutturale della porzione delle strutture lesionate dal sisma; insomma: si deve procedere ad attività di riparazione con rafforzamento locale, tanto che le relative prestazioni da

erogare restano inquadrate nella sfera del risanamento e della salvaguardia dell'im-

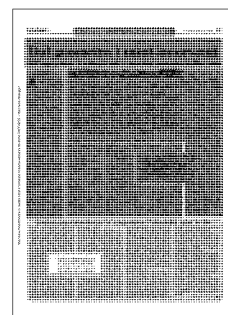
mobile danneggiato. Si tratta di intervenire sulla struttura dell'edificio per ripararla e consolidarla: si rientra quindi nelle opere di edilizia civile riconducibili alla «parte tecnica» di cui all'articolo 52, comma 2, del regio decreto 2537/25, nella lettura ampia che ne ha dato la giurisprudenza, comprendendo tutte le lavorazioni che non incidono sui profili estetici e di rilievo culturale degli edifici vincolati.

Obbligo di comunicazione. Sulle sanzioni penali previste per l'inosservanza della legislazione antisismica è intervenuta la Cassazione poche ore dopo la terribile scossa che ha distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata e gli altri Comuni al confine tra Lazio, Marche e Umbria.

Il progettista e direttore dei lavori va condannato insieme al titolare della ditta edile perché hanno costruito in zona a rischio terremoto senza l'autorizzazione dell'ufficio tecnico della regione. È quanto emerge dalla sentenza 35491/16, pubblicata il 26 agosto dalla terza sezione penale della Cassazione.

Non conta che l'opera realizzata scaturisca da un ap-

L'ente territoriale esercita in via solo concorrente il potere legislativo sul governo del territorio, mentre la materia della staticità degli edifici in zona sismica resta di esclusiva competenza statale



palto pubblico e il committente risulta il Comune: un altro dei profili illeciti sanzionati è proprio il mancato deposito del progetto presso lo sportello unico dell'edilizia dell'ente locale, che pure ha approvato i lavori con delibera.

Il punto è che gli articoli 93-95 del testo unico dell'edilizia puntano proprio a scoraggiare la realizzazione sul territorio di manufatti non conformi alle norme tecniche. E ciò anche se la legge regionale stabilisce che a essere obbligato alla denuncia è l'amministrazione committente: l'ente territoriale, infatti, esercita in via solo concorrente il potere legislativo sul governo del territorio, mentre la materia della staticità degli edifici in zona sismica resta di esclusiva competenza statale.

—© Riproduzione riservata—■

La decisione

Deve ritenersi sia possibile «scindere» la progettazione dell'opera da realizzare in zona sismica e affidare la parte relativa alle strutture di cemento armato a un ingegnere abilitato e conservare in capo al geometra quella relativa alle altre parti, sempre nei limiti delle costruzioni per civile abitazione di modeste dimensioni, dovendosi reputare sia agevole suddividere le attività progettuali, poiché una volta definita la struttura portante di un edificio, dimensionata per reggere tutte le sollecitazioni, statiche e

dinamiche, verticali e orizzontali, cui esso è sottoposto da parte del tecnico a ciò abilitato, l'ulteriore attività progettuale si risolve nella definizione di elementi di chiusura, mediante opere di tamponamento interno ed esterno di natura essenzialmente architettonica e dunque in opere volte a delimitare gli spazi in cui si svolge l'attività umana e che non richiedono il possesso di specifiche competenze strutturali, tanto che spesso sono svolte dai tecnici specializzati nei soli componenti d'arredo.

L'ANALISI

Cristiano Dell'Oste
Raffaele Lungarella

Incentivi «monetizzabili» per spingere la prevenzione

Affrontare il discorso della "prevenzione" dai terremoti vuol dire intervenire sul patrimonio edilizio esistente per aumentare la sua resistenza alle scosse. Una stima dell'investimento è difficile, ma è chiaro che si può ipotizzare una spesa dell'ordine di diverse centinaia di miliardi di euro e non certo di poche decine. Secondo il Cresme gli edifici residenziali ubicati nelle sole zone ad alto rischio sismico costruiti prima del 1970 sono circa 3 milioni. Non tutti hanno bisogno di interventi antisismici, ma probabilmente neanche tutti quelli costruite in seguito sono a posto. Si tratta comunque di alcuni milioni di case, senza contare gli edifici non residenziali.

Il punto è dove reperire le risorse. È troppo ottimistico pensare di attingere solo ai portafogli dei proprietari. Non è neanche pensabile di concentrare sul bilancio dello Stato una spesa che vale molte manovre finanziarie.

Bisogna, allora, trovare una via che riduca l'impegno richiesto ai privati e diluisca nel tempo l'onere per le finanze pubbliche. Nel tentativo di quadrare il cerchio, da più parti si è ipotizzato di potenziare le detrazioni per i lavori edili, che già oggi premiano alcuni interventi per la prevenzione antisismica.

Le rilevazioni del Cresme, però, dimostrano che finora solo una piccola parte delle risorse mobilitate da queste detrazioni è stata destinata alla messa in sicurezza statica degli edifici. Né si possono ignorare alcuni aspetti caratteristici di questi bonus. Ecco perché, se li si vuole potenziare, ci sono tre criticità di cui tenere conto:

- ❶ la detrazione presuppone che il proprietario abbia tutti i soldi per fare i lavori. Oppure che ottenga un prestito e sia in grado di rimborsarne le rate. Il che non è sempre vero;
- ❷ i contribuenti a basso reddito rischiano l'incapienza (cioè non pagano abbastanza imposte per sfruttare il bonus);
- ❸ in condominio, i proprietari privi di risorse o incapianti possono bloccare le delibere sui lavori.

La soluzione potrebbe essere cercata partendo dal modello creato per il sisma del 2012 in Emilia Romagna e Lombardia. I lavori, per chi vuole, potrebbero essere finanziati - almeno per l'importo corrispondente alla detrazione - con un mutuo bancario o con un prestito della stessa impresa di costruzione che realizza l'intervento. In pratica, il proprietario restituirebbe il capitale ricevuto cedendo al finanziatore il proprio credito d'imposta decennale.

È un'ipotesi già prevista dalla legge di Stabilità 2016 per l'ecobonus su parti comuni condominiali, sia pure con diverse cautele e limitazioni che ne hanno impedito finora il decollo.

È chiaro che la possibilità di "monetizzare" la detrazione avrebbe un costo per l'Erario. E ci sarebbero da risolvere diversi aspetti applicativi tutt'altro che scontati, compresa la certificazione della bontà degli interventi eseguiti. Ma forse vale la pena di approfondire il tema, individuando le aree e gli edifici più a rischio e cercando di tenere la spesa pubblica relativa ai bonus al di fuori dei vincoli di bilancio europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case a rischio in attesa del «sisma-bonus»

Le ipotesi per potenziare la detrazione del 65% che premia le opere di messa in sicurezza degli immobili

Cristiano Dell'Oste

■ Anche quest'anno, dopo le ferie i bonus fiscali per l'edilizia tornano in primo piano. Questa volta, però, non si tratta solo di chiederne (o annunciarne) la proroga con la legge di Stabilità per il 2017, ma di utilizzarli come strumento per la messa in sicurezza degli edifici. A citare il "sisma-bonus" «per le case e gli interi edifici, compresi quelli delle imprese» è stato Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera, giovedì scorso alla riunione congiunta delle commissioni di Montecitorio e Palazzo Madama con il sottosegretario, Claudio De Vincenti.

In attesa dei dettagli, l'idea è potenziare ed estendere la detrazione Irpef/Ires del 65% attualmente prevista fino al 31 dicembre per la messa in sicurezza delle «costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive» che si trovano nelle zone 1 e 2 (quelle a maggior ri-

schio sismico). Fermo restando il fatto che gli edifici esclusi dal bonus "specifico" possono beneficiare da sempre della detrazione "generica" del 50% sui lavori edilizi, che agevola anche gli interventi su parti strutturali delle case (si veda l'articolo in basso).

Proprio la storia degli inter-

UTILIZZO SELETTIVO

Gli sconti dalle imposte sono diffusi soprattutto dove i contribuenti hanno risorse da investire e dichiarano redditi elevati

venti di recupero edilizio, peraltro, può offrire indicazioni utili a definire al meglio il nuovo "sisma-bonus". Il dato da cui partire è che finora solo una minima parte degli investimenti in ristrutturazioni effettuati dalle famiglie ha riguardato componenti strutturali. Lo dimostra il rapporto del

2014, n. 83/1, del Servizio studi della Camera in collaborazione con il Cresme, che è ancor oggi il documento più dettagliato sul punto. «Gli interventi di manutenzione straordinaria effettuati fra il 2001 e il 2011 - si legge - hanno coinvolto il 58,6% delle abitazioni esistenti», ma solo il 9,2% è stato interessato da lavori sulle strutture (tetto, pilastri, muri portanti, eccetera). Nella maggior parte dei casi si è intervenuti sull'impiantistica e sull'estetica.

Il Cresme stima che tra il 2001 e il 2011 siano stati eseguite opere strutturali su 2,7 milioni di fabbricati residenziali, rispetto a un totale di 13 milioni, di cui 6,9 costruiti prima del 1970 (la normativa antisismica per le nuove costruzioni è entrata in vigore nel 1974). Troppo poco, dunque. Inoltre, non si può neppure dare scontato che questi interventi davvero aumentato la resistenza delle costruzioni: basta vedere i crolli delle case di Amatrice e degli altri Comuni terremotati alle quali era stato da poco rifatto il tetto.

Un altro elemento-chiave è la diffusione delle detrazioni fiscali, che funzionano soprattutto dove i contribuenti hanno risorse da investire e dichiarano redditi medio-alti (si veda l'articolo a fianco). Ad esempio, in Piemonte (regione in cui il rischio sismico è relativamente basso) 24 contribuenti su 100 stanno beneficiando delle rate di detrazione sul recupero edilizio, mentre in Calabria (molto più a rischio) non si arriva a 6 su 100. Il dato può essere influenzato dal possesso di seconde case fuori regione, ma resta indicativo.

Un ultimo aspetto delicato è quello delle aree su cui massimizzare gli incentivi. Ora il 65% premia i lavori in zona 1 e 2, ma già un anno fa alcuni soggetti tra cui l'associazione Isi (Ingegneria sismica italiana) avevano suggerito di allargarlo alla zona 3, in cui ricadono tra l'altro alcuni Comuni colpiti dal terremoto dell'Emilia del 2012. Così facendo, gli edifici

residenziali quasi certamente interessati - perché costruiti prima del 1970 - sarebbero 5,3 milioni.

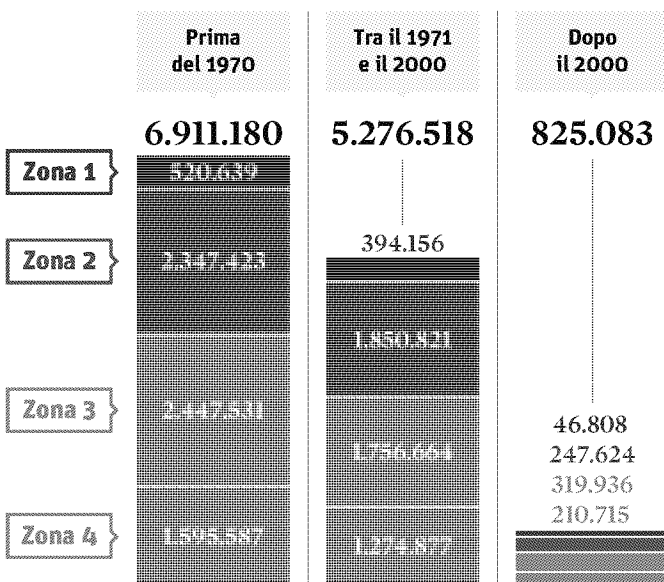
Che sia necessario modulare bene gli incentivi l'ha sottolineato nei giorni scorsi anche il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, secondo cui va realizzata «una seria selezione delle aree e degli edifici a maggior rischio e si deve concentrare, in prima battuta, misure incentivanti di portata eccezionale».

Secondo il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, il "sisma bonus" dovrebbe essere «una misura specifica e separata dalle altre oggi esistenti per l'edilizia, da avviare con la consapevolezza che la massa in sicurezza è un'opera ventennale». Sarà fondamentale anche assicurarsi che i lavori agevolati vengano eseguiti in modo corretto: «Questo incentivo dovrà essere l'occasione per far fare un salto qualitativo al settore delle costruzioni, sfruttando le nuove tecnologie».

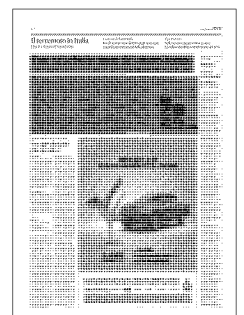
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le abitazioni in zone a rischio

Gli edifici a uso abitativo per epoca di costruzione e la distribuzione per rischio sismico (1 = rischio più elevato)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat e Protezione civile marzo 2015



Ricerca, dividendi, Pmi: nella Ue riparte la gara del fisco per le imprese

Dublino resta la più conveniente - Roma e Parigi in ritardo

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

Il caso Apple, ma non solo. I vantaggi d'imposta concessi dall'Irlanda al colosso di Cupertino finiti nel mirino della Commissione Ue hanno riaperto i riflettori sulla concorrenza fiscale in Europa. E proprio la tassazione delle imprese sarà uno dei temi dell'agenda d'autunno delle capitali in vista della preparazione delle Leggi di Stabilità per il 2017 e delle elezioni in Francia e Germania.

Ma quanto sono distanti tra loro i Paesi europei sul fisco delle imprese? «Il Sole 24 Ore», con il contributo della Scuola europea di alti studi tributari di Bologna, ha messo a confronto le basi imponibili dell'Ires di dieci Paesi europei per andare al di là della "vetrina" dell'aliquota. Tutti partono da un piano di contabilità armonizzato, mentre il confronto tra nove voci chiave della tassazione mette in luce le differenze e i tentativi di convergenza. Se in assenza di un'imponibile unico europeo ogni Paese mette in campo strategie diverse, il giro d'Europa delle basi imponibili evidenzia che negli ultimi anni la concorrenza fiscale ha iniziato a innescare un graduale fenomeno di avvicinamento su alcune voci, in particolare sulla deducibilità degli ammortamenti e sugli incentivi alla Ricerca e Sviluppo.

Le pagelle

Agli antipodi ci sono l'Irlanda da una parte, Francia e Italia dall'altra. La prima, al di là degli accordi con Apple, si conferma il Paese

più conveniente. Il punto di forza più noto è il gioiello di famiglia, l'aliquota del 12,5% sulle attività produttive, industriali e commerciali, custodito gelosamente anche durante il programma di salvataggio di Ue e Fmi dal 2010 al 2013. C'è anche un'aliquota meno nota, pari al 25%, per le attività di investimento e di partecipazioni che la porrebbe oltre la media Ue, ma è ridotta per la contemporanea esenzione dei dividendi e delle plusvalenze per le prime e per un'imposta del 6,25% per l'utilizzo dei brevetti per le seconde.

In Francia l'aliquota nominale è del 33,3%, la più alta tra i Paesi considerati insieme al Belgio. A questo Parigi abbina un regime per ammortamenti, innovazione e sviluppo meno efficace. Il tema ha fatto irruzione nella campagna elettorale in vista delle presidenziali di aprile, tanto che il superministro dell'Economia e delle Finanze Michel Sapin (socialista) ha annunciato l'intenzione di ridurre l'imposta per le Pmi al 28% dal 2017.

In generale i piccoli Paesi battono i grandi. La Germania, oltre all'aliquota alta, è meno competitiva sugli ammortamenti (sui quali prevede una deducibilità a quote costanti), sulle misure per l'innovazione e per la tassazione di dividendi e plusvalenze. Anche in Spagna l'imposizione fiscale su queste due voci è molto frammentata. Madrid, però, mette sul piatto un doppio credito di imposta per R&S e la deduzione delle spese. Fanno eccezione, in manie-

ra diversa, l'Italia e la Gran Bretagna. La prima ha un'aliquota nominale del 31,4% (ma con un total tax rate da primato al 64,8%) ben oltre la media Ue, anche se dall'anno di imposta 2017 l'Ires scenderà al 24% e l'aliquota nominale sarà quindi del 27,9 per cento. A differenza di Parigi e Berlino, però, Roma prevede un patent box in cui i redditi derivanti da opere di ingegno non concorrono a formare il reddito complessivo per il 40% del loro ammontare nel 2016 e per il 2017 è prevista la possibilità di arrivare al 50 per cento. In Francia, invece, le tipologie considerate sono più circoscritte, mentre a Berlino non esiste questa misura. Il nostro Paese prevede anche un ammortamento più alto per i beni immateriali rispetto ai due concorrenti. Un regime che diventerebbe ancora più favorevole con l'ipotesi di una riconferma del "superammortamento" nella Legge di Stabilità 2017 come indicato dal premier Renzi.

Londra è invece l'eccezione che conferma la regola. È un Paese grande, ma il suo regime fiscale la avvicina ai piccoli. Lo dimostrano la maxi-deduzione per l'innovazione, in particolare per le Pmi e l'aliquota nominale più bassa della media Ue (20%), che potrebbe scendere ancora. Secondo gli osservatori la dichiarazione di novembre con le linee programmatiche di politica economica firmata dal neo Cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond potrebbe infatti contenere un taglio dell'aliquota al 15% nei prossimi

anni, già annunciato dal predecessore Osborne prima del referendum sulla Brexit.

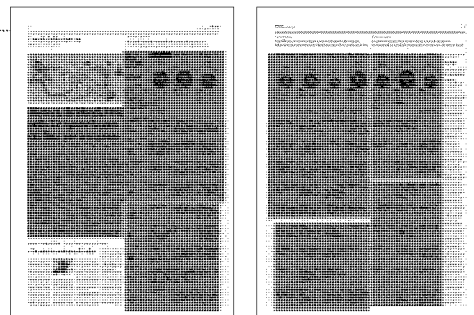
Competizione di nicchia

La corsa alle imprese contribuenti sta inoltre diventando sempre più di nicchia, con diversi gradi di convenienza a seconda delle scelte dell'impresa e del settore di riferimento. Il Belgio vanta il maggiore appeal per gli ammortamenti perché offre la possibilità di scelta tra l'opzione civilistica e quella tabellare e si mettono in luce anche Olanda ed Estonia con il pieno riconoscimento degli ammortamenti civilistici ai fini fiscali. Per le spese di ricerca e sviluppo sono ancora i due Paesi a primeggiare, con una sovradeduzione di rispettivamente il 160 e il 120 per cento che diventa pari al 230% per le Pmi in Gran Bretagna.

Chi opta per il patent box troverà terreno fertile sempre in Olanda, ma in questo caso meno a Londra e a Parigi. Per le società di partecipazione un habitat fiscale favorevole per i dividendi con l'esenzione totale in tutti i Paesi considerati tranne Italia, Germania, Francia e Belgio, che applicano l'aliquota del 5 per cento. Roma e Bruxelles prevedono però l'esenzione delle plusvalenze, mentre la Germania le tassa al 5% e la Francia al 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

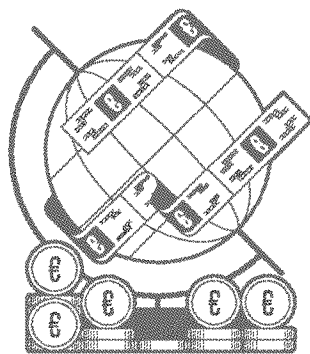
Hanno contribuito i ricercatori:
**Piera Santin, Carlotta Armuzzi,
Paolo De Quattro, Carmine
Marrazzo e Federica Briganti**



I regimi fiscali per le imprese di dieci Paesi Ue: base imponibile e aliquote

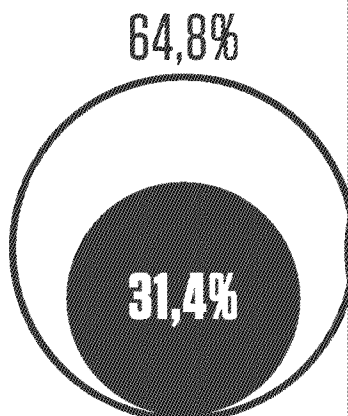
Total Tax Rate in %

Aliquota legale in %



Fonte: elaborazione Scuola europea di alti studi tributari dell'università di Bologna. Per il total tax rate Banca Mondiale

Italia



FORZA

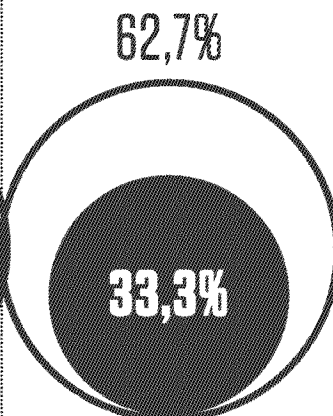
Ammortamento per beni immateriali, applicazione del patent box anche nella previsione di arrivare al 50%; credito d'imposta per R&S ampio per spese qualificate, anche se limitato a crescita incrementale

DEBOLEZZA

Aliquota sopra la media europea

Nota: il 31,4% è la somma del 27,5% dell'Ires e del 3,9% dell'Irap. Dall'anno di imposta 2017 l'Ires scenderà al 24% e l'aliquota legale sarà quindi pari al 27,9%

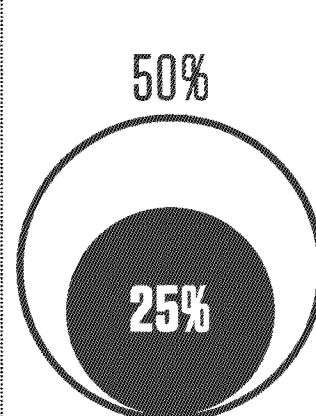
Francia



DEBOLEZZA

Aliquota alta e timidi interventi su innovazione e sviluppo

Spagna



FORZA

Ricerca e sviluppo con doppio credito d'imposta e deduzione delle spese

DEBOLEZZA

Tassazione molto frammentata dei dividendi e delle partecipazioni

ACCANTONAMENTI DEDUCIBILI



- Di quiescenza e previdenza
- per svalutazione e rischi sui crediti
- per lavori ciclici di manutenzione di navi e aeromobili
- oneri derivanti da operazioni a premio
- ripristino o sostituzione di beni gratuitamente devolvibili

Possibili per:

- rischi e perdite
- svalutazioni
- innalzamento dei prezzi
- rischi relativi a crediti a medio termine risultanti da operazioni effettuate all'estero
- ricostruzione di giacimenti petroliferi e minerari
- ammortamenti derogatori

Possibili per:

- crediti dubbi scaduti da oltre 6 mesi il cui debitore è soggetto a procedure concorsuali
- accantonamenti per crediti per i quali vi è un contenzioso in atto;
- copertura di costi accessori inerenti a resi

AMMORTAMENTI DEDUCIBILI



A partire dall'esercizio di entrata in funzione del bene. Deduzione ammessa in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione al costo dei coefficienti stabili con decreto del Mef. I coefficienti sono stabiliti per categorie di beni omogenei in base al periodo di deperimento e consumo nei vari settori

Ammortamento fiscale commisurato alla vita utile del bene predefinita dall'amministrazione finanziaria. Necessario coordinamento con l'ammortamento civilistico

Deducibilità delle quote di ammortamento corrispondenti all'effettiva svalutazione del bene causata dall'utilizzo o dall'obsolescenza. Elencazione dei coefficienti massimi e periodi massimi applicabili, salve le ipotesi di ammortamento libero previste dalla normativa

IMMOBILIZZAZIONE IMMATERIALI

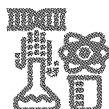


- Ammortamento del 50% dei costi di utilizzazione di opere dell'ingegno e brevetti industriali
- Ammortamento di 1/18 del costo dei marchi d'impresa

- Ammortamento per un periodo massimo di 5 anni per i brevetti industriali
- Vietato l'ammortamento per i beni che non subiscono una diminuzione del loro valore con il trascorrere del tempo (marchi)

I beni immateriali si ammortizzano nel periodo di vita utile; quando questa non può essere definita in modo certo, il costo sarà ammortizzato con un limite annuale massimo pari a 1/20 del suo importo

RICERCA E SVILUPPO



Deducibilità nell'esercizio in cui i costi sono stati sostenuti o in quote costanti nell'esercizio stesso non oltre il quarto

- Le spese sono deducibili nel periodo d'imposta in cui vengono realizzate.
- Previsto inoltre un credito d'imposta del 30% per spese in Ricerca e Sviluppo fino a 100 milioni di euro. Il credito è limitato al 5% per le spese che eccedono questa soglia

- Credito d'imposta calcolato su una base imponibile pari al 25% delle spese sostenute nell'anno
- credito incrementale (42%) della maggior spesa rispetto alla media delle spese dei 2 anni precedenti
- credito per stipendi personale specializzato

DIVIDENDI

Esenzione del 95% per gli utili distribuiti da società o enti commerciali residenti

Per i dividendi esenzione del 100% con recupero del 5% a titolo di spese deducibili per le partecipazioni di almeno il 5% detenute per due anni dalla società madre.

Esenzione totale nel caso di partecipazione di almeno il 5% detenuta per almeno un anno. Se si tratta di società partecipata non residente in Spagna è necessario che questa sia soggetta a una tassazione simile o uguale a quella spagnola

PEX

Per le plusvalenze esenzione del 95% se la partecipazione: • è detenuta dal 1° giorno del 12° mese precedente a quello della cessione • è iscritta tra le immobilizzazioni finanziarie • la partecipata non risiede in un territorio a fiscalità privilegiata • la partecipata e la partecipante esercitano attività commerciale

Per le plusvalenze esenzione dell'88% per partecipazioni di almeno il 5% detenute per due anni

Esenzione totale nel caso di partecipazione di almeno il 5% detenuta per almeno un anno. Se si tratta di società partecipata non residente in Spagna è necessario che questa sia soggetta ad una tassazione simile o uguale a quella spagnola. Previste molteplici eccezioni

PATENT BOX

I redditi derivanti da software coperti da copyright, brevetti, marchi (inclusi quelli collettivi), disegni e modelli, informazioni e segreti aziendali non concorrono a formare il reddito complessivo per il 40% del loro ammontare nel 2016 e dal 2017 per il 50%

Sono inclusi i brevetti, sia nazionali che europei; quelli stranieri sono inclusi a condizione che l'invenzione sia brevettabile in Francia. Non sono comprese invece altre tipologie, quali marchi, copyright, disegni o modelli registrati. L'aliquota prescritta è del 15%

Regime applicabile soltanto su brevetti, disegni e modelli, segreti aziendali e know-how. La base imponibile, ai fini dell'imposta sulle società, è del 40%, qualora siano soddisfatte determinate condizioni previste dalla legge

START UP

Detrazione dall'imposta lorda Irpef di un importo del 19% dei conferimenti rilevanti effettuati, fino a 500 mila euro in ciascun periodo d'imposta. Per i soci di società in nome collettivo e in accomandita semplice l'importo è determinato in proporzione alle rispettive quote di partecipazione agli utili

Per le imprese con attività industriale e artigianale (ma non commerciale se le imprese sono soggette all'imposta sulle società) è previsto un regime di esenzione degressiva, che è totale per i primi 24 mesi di attività e poi di volta in volta è applicata al 75%, 50% e 25% per ogni anno successivo

Aliquota agevolata del 15% per le nuove imprese che nei primi due anni di esercizio chiudono in positivo

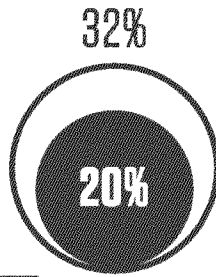
PMI

Non sono previste misure specifiche

Per le imprese con un volume d'affari non oltre 7.630.000 euro si applica l'aliquota del 15% sui primi 38.000 euro di reddito e quella ordinaria sul reddito superiore; prescritta comunque una modalità di calcolo dell'imponibile semplificato

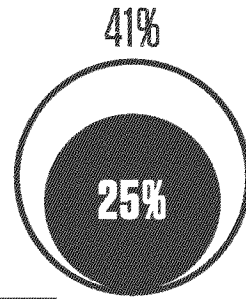
Le imprese con un volume d'affari sotto i 10 milioni possono ridurre fino al 10% la base imponibile, ammortizzare i beni costituenti immobilizzazioni materiali e investimenti immobiliari, nel rispetto di determinate condizioni occupazionali

Regno Unito



FORZA
 Patent box con aliquota agevolata alta; maxi deduzione delle spese di ricerca e sviluppo (soprattutto per Pmi), aliquota inferiore alla media europea

Olanda



FORZA
 Disciplina dei super ammortamenti; aliquota bassa per patent box; deduzione una tantum per nuove imprese e R&S

Nota: l'aliquota nominale è del 20% se il reddito imponibile è minore di € 200.000, oltre tale soglia l'aliquota è pari al 25%

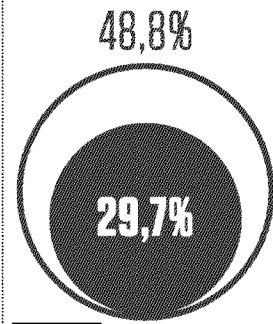
Irlanda



FORZA
 Aliquota per ammortamenti, esenzione dei dividendi e delle plusvalenze per le società di investimento e aliquota ridotta per l'utilizzo di brevetti

Nota: l'aliquota è del 12,5% su attività produttive, industriali e commerciali, mentre è pari al 25% per attività d'investimento, di partecipazioni compresi i canoni

Germania



DEBOLEZZA
 Aliquota alta e metodo di quote costanti per gli ammortamenti, assenza di patent box e di credito d'imposta per l'innovazione e tassazione al 5% di dividendi e plusvalenze

Nota: l'aliquota reale si compone anche di un'imposta di solidarietà dello 0,8% e di un'imposta locale sulle attività produttive che varia tra il 7% e il 17,15%

Possibili se:
 • specifiche passività
 • specifici crediti di dubbia esigibilità

Deduzioni riconosciute a fini fiscali a prescindere dalle quote di ammortamento civilistico. Per impianti e macchinari è consentito dedurre interamente il costo dei beni acquisiti fino a un importo pari a 200.000 sterline

Deduzione integrale del costo o ammortamento secondo quanto effettuato nel bilancio; Opzione di ammortamento fiscale per una quota fissa del 4%, indipendente dal trattamento contabile

Dal marzo 2016 la Gran Bretagna sostituisce il regime di superdeduzioni col riconoscimento di un credito d'imposta pari al 10% delle spese.

Esenzione totale se:
 • il dividendo ricade in una delle categorie previste dalla normativa
 • non è permessa alcuna deduzione relativa alla distribuzione nella giurisdizione della partecipata

Possibili se:
 • giustificati da fatti o circostanze verificatisi nel periodo precedente alla data di chiusura del bilancio
 • possono essere attribuite al periodo
 • si verificheranno con un margine di ragionevolezza buono.

Previsti due metodi alternativi a scelta: a quote costanti o proporzionali. L'ammortamento fiscale dei beni materiali è limitato al 20% del prezzo di acquisto o di produzione. Il metodo scelto deve essere in linea con la prassi commerciale

Le attività immateriali generate internamente sono integralmente deducibili. L'ammortamento annuo è ammesso sino a concorrenza del 10% del valore contabile del bene, in ipotesi di avviamento, mentre nel caso degli altri beni immateriali sino al 20% del valore contabile.

Un incentivo prevede la riduzione del carico fiscale e dei contributi previdenziali per i dipendenti impegnati in spese di ricerca e sviluppo; superdeduzioni del 160% delle spese di R&S attribuibili ad attività qualificate di ricerca

Esenzione totale al 100% se la società detiene una partecipazione minima del 5% ed è qualificata come operativa. L'imposta sui dividendi viene trattenuta sui profitti distribuiti ai soci

Non deducibili in generale, ma solo per crediti inesigibili specifici

Previsto un articolato regime di ammortamenti comunque secondo un sistema di quote costanti

Detrazione fiscale per spese in conto capitale sostenute da una società per l'acquisizione di asset come brevetti e disegni registrati, marchi, know-how, nomi di dominio, diritti d'autore, autorizzazione a vendere i farmaci, spese per software acquistato per lo sfruttamento commerciale

Costi deducibili nel periodo di esercizio. Credito d'imposta del 25% sulla base dei costi qualificati di R&S e del 25% per le spese di costruzione e messa a regime di edifici destinati ad attività di R&S. I crediti non utilizzati possono essere riportati in avanti o rimborsati

I dividendi distribuiti da società residenti in Irlanda ad altre società residenti in Irlanda non sono imputabili alla tassazione sulle imprese

• Per fondo pensioni
 • per imposte
 • a fronte di perdite potenziali o debiti incerti • per spese di manutenzione e garanzie e in altri casi previsti dalla legge. • Indeducibili gli accantonamenti per perdite potenziali da operazioni in sospeso

Ammortamento in quote costanti sulla base della vita utile del bene (purchè l'utilizzo sia superiore ad un anno). Per l'avviamento previsto un periodo di 15 anni. Se non è possibile ipotizzare la vita utile degli assets intangibili, si prevedono 10 anni

Per l'avviamento è previsto un periodo di ammortamento di 15 anni. Se non è possibile ipotizzare la vita utile degli asset intangibili, il periodo di ammortamento viene fissato in 10 anni. I beni immateriali generati internamente non sono capitalizzabili.

I costi di Ricerca e Sviluppo sono imputati al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenuti

Esenzione al 95%: dal 1° marzo 2013 requisito di partecipazione del 10%. Esenzione non applicabile a banche e società finanziarie

Esenzione totale per le plusvalenze se vi è una partecipazione del 10% detenuta da almeno un anno; partecipata e partecipante esercitano attività commerciale

Esenzione totale al 100% se la società detiene una partecipazione minima del 5% ed è qualificata come operativa. Il regime PEX è applicabile purché la partecipazione non sia mantenuta come investimento di portafoglio.

La società partecipata deve avere una partecipazione di almeno il 5% della partecipata, per un periodo di tempo minimo; la partecipata deve essere residente in Irlanda o in un altro Paese della Ue

Esenzione al 95%. Non applicabile a banche e società finanziarie

È prevista l'applicazione di un'aliquota agevolata del 10% sui redditi ritraibili dall'uso di brevetti.

Tassazione speciale del 5% per i proventi derivanti dai beni immateriali (brevetti, privativa comunitaria per ritrovati vegetali e attività per ricerca e sviluppo).

Si applica sul reddito derivante dall'utilizzo di software, brevetti e relativi certificati protettivi complementari; diritti di costituzione di varietà vegetali. L'aliquota prevista è del 6,25%.

Non sono previste misure specifiche

Non sono previste misure di questo tipo

Diritto a deduzione a tutti i lavoratori autonomi di 7.280 euro annui. Se si svolge lavoro autonomo o d'impresa individuale nei 5 anni precedenti non si sono prodotti redditi di questa natura si applica in aggiunta una deduzione ulteriore di 2.123 euro annui

Sono deducibili i costi sostenuti nei 3 anni precedenti l'avvio dell'impresa con soglie specifiche per le SU (40.000 euro di imposte per ogni anno).

Non sono previste misure specifiche

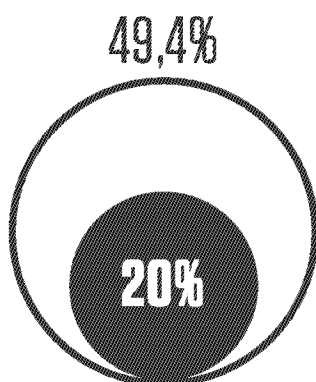
Regime particolarmente favorevole per le spese di R&S: superdeduzione del 230% e un accesso al credito parametrato sulla base delle spese di ricerca e sviluppo sostenute

Se il reddito imponibile è inferiore a 200.000 euro si applica l'aliquota del 20% anziché del 25%. Vale anche il diritto a deduzione a tutti i lavoratori autonomi e imprenditori individuali di 7.280 euro annui

Procedure più semplici, costi di adempimento degli obblighi ridotti e consulenza specifica per le Pmi. Previsto inoltre l'uso di strumenti informatici come metodo di comunicazione con il contribuente.

I sussidi per gli investimenti vengono calcolati sulla base dei costi di acquisto e di produzione. In generale, il tasso di sovvenzione è del 2,5% dei costi di acquisto o di produzione di beni e fino al 5% per le piccole e medie imprese

■ Estonia



FORZA

Aliquota inferiore alla media e rinvio di tassazione alla distribuzione ai soci creando riserve in sospensione d'imposta; riconoscimento fiscale del risultato contabile con applicazione dei criteri IAS; per ammortamenti nella misura contabile senza variazioni fiscali

DEBOLEZZA

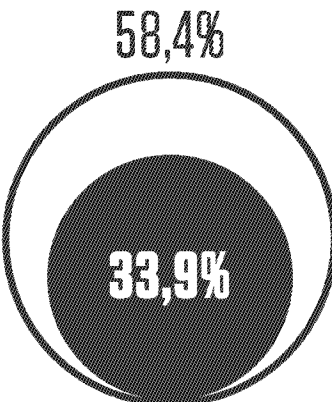
Non riconosce il credito d'imposta per Ricerca e Sviluppo

Non è prevista la tassatività degli accantonamenti e la normativa fiscale non prevede variazioni rispetto al risultato contabile

Per tutti i beni metodo a quote costanti che prevede l'ammortamento in quote costanti sulla base della vita utile del bene

Non sono previste misure specifiche

■ Belgio



FORZA

Ammortamenti con l'alternativa tra quelli tabellari e quelli civilistici; per deducibilità interessi nozionali di finanziamento; per ricerca e sviluppo ed ambientali

DEBOLEZZA

Aliquota tra le più alte e assenza di patent box

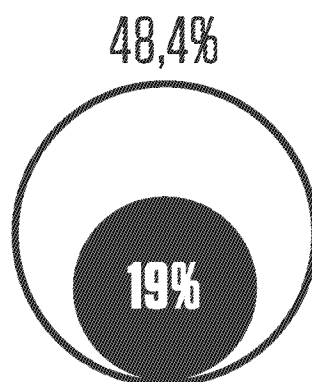
La costituzione dell'accantonamento è giustificata:

- da eventi sopravvenuti nel corso dell'esercizio considerato;
- per un periodo che superi l'anno ma sia comunque inferiore ai 10 anni

Metodo a quote fisse (con quote predeterminate per tipologia di bene) o variabili calcolate in ragione del valore residuo del bene

Per le immobilizzazioni immateriali è previsto un meccanismo di ammortamento a quote fisse di 5 anni, ridotto a 3 per costi di Ricerca e Sviluppo

■ Ungheria



FORZA

Aliquote basse anche se progressive e flat tax per le Pmi (15% sul fatturato). Per gli altri regimi attrattività nella media europea senza altri regimi di spicco

Nota: si applica un'aliquota del 10% per ricavi fino 1,6 milioni di euro circa. Su somme eccedenti questo valore si applica l'aliquota del 19%

Non è prevista la deducibilità

Si applica il metodo delle quote costanti secondo l'aliquota prevista dalla legge. Si distingue tra i tipi di beni da ammortizzare con relativa tabella recante il coefficiente. Base di partenza è il costo di acquisto o di produzione del bene e l'aliquota viene calcolata alla data del primo utilizzo

Sono ammortizzabili dal giorno in cui sono stati commissionati, per tutto il periodo in cui il bene resta in servizio. Questi beni vengono capitalizzati secondo il loro costo d'acquisto, prendendo in considerazione la loro vita utile al netto del valore residuo

I costi di ricerca e sviluppo sono interamente deducibili.

Superdeduzione totale del 113,5 o del 120%: deduzione integrale dei costi e deduzione del 13,5% per brevetti, investimenti per l'efficiamento energetico, investimenti ecologici e in materia di smaltimenti dei fumi inquinanti negli hotel e nell'industria del catering

Le spese legate alle attività di Ricerca e Sviluppo sono integralmente deducibili

Esenzione al 100% per dividendi derivanti da società residenti negli Stati Ue e in Svizzera (requisito di partecipazione del 10%)

Esenzione al 95% con assoggettamento al 5% per una partecipazione del 10% (sia società belghe che europee)

L'esenzione dei dividendi è totale, a prescindere dall'entità della partecipazione

Esenzione al 100% per dividendi derivanti da società residenti negli Stati Ue e in Svizzera (requisito di partecipazione del 10%)

Sono escluse le plusvalenze relative alla cessione di immobilizzazioni immateriali, materiali e nella misura in cui la somma percepita non superi il valore attualizzato del bene diminuito del costo storico non ammortizzabile

Sono deducibili in caso di possesso di almeno il 10% della partecipazione ceduta nell'ultimo anno

Non sono previste misure specifiche

Dal 1° luglio è in vigore un regime transitorio con una deduzione dell'80% dei redditi derivanti da brevetti

Si applica l'aliquota del 9,5% ed è estesa a brevetti, software, copyright, marchi, disegni e modelli, formule e know-how. Sono però esclusi i certificati di protezione supplementari

Non sono previste misure specifiche

Non sono previste misure specifiche

Non sono previste misure specifiche

Non sono previste misure specifiche

Per le Pmi che presentano un imponibile non superiore a 322.500 euro, è prevista una aliquota agevolata pari al 24,98 per cento. Nuove agevolazioni sono state introdotte nel 2013

Previste aliquote ridotte per le imprese con un fatturato inferiore a 80mila e a 1,6 milioni di euro. Il regime è opzionale. Con il versamento del quantum si considera adempiuta anche l'imposta sui dividendi e quella sull'Iva

Sicurezza. L'accordo Stato-Regioni operativo da oggi cancella le specializzazioni per settori

Formazione a distanza per il corso base anti-rischi

E-learning esteso ai corsi specifici in base al codice Ateco dell'azienda

PAGINA A CURA DI
Gabriele Taddia

La formazione di base per la sicurezza potrà essere svolta anche online. È questa la novità più significativa in tema di formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro contenuta nel nuovo accordo Stato-Regioni. L'intesa raggiunta nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni il 7 luglio scorso individua la durata e i contenuti minimi dei percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione interni o esterni.

L'accordo abroga e sostituisce integralmente il precedente documento del 26 gennaio 2006 a partire praticamente da oggi, lunedì 5 settembre. La decorrenza è legata, infatti, al quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (Serie generale n. 193 del 19 agosto 2016), che cadeva ieri, domenica 4 settembre.

I corsi

Il nuovo testo mantiene la struttura dei tre moduli che suddividono i percorsi formativi, ma ne modifica e integra alcuni contenuti: per quanto concerne il modulo A (corso base, propedeutico ed obbligatorio per accedere ai successivi moduli B e C) viene prevista la possibilità di ricorrere alla formazione mediante *e-learning*, rinviando a quanto previsto nell'allegato II

dell'accordo per quanto concerne le concrete modalità di erogazione dei corsi. Nel modulo B (rivolto a chi vuole assumere le funzioni di addetto o responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (Aspp e Rsp) sui rischi specifici viene portata a 48 ore la durata del corso, senza nessuna differenziazione per settori produttivi e per pericolosità delle aziende, salvo per i quattro settori per i quali sono previsti i moduli di specializzazione, da frequentare in aggiunta al modulo B ordinario (per agricoltura e sanità residenziale 12 ore; per cave-costruzioni e chimico petrolchimico 16 ore).

Nel modulo B è stata prevista anche la trattazione dei fattori di rischio stress lavoro correlato. Nel modulo C (solo per responsabili e non per gli addetti ai servizi di prevenzione e protezione) l'unica novità sostanziale è l'articolazione dei corsi in unità didattiche di durata prestabilita (elemento comune del resto anche agli altri due moduli). Tutte le durate sono da considerarsi al netto dei test di apprendimento, che rappresentano un momento ulteriore da affrontare non compreso nel monte ore previsto per legge.

L'accordo fornisce alcuni chiarimenti sull'apprendimento a distanza (*e-learning*): questa modalità formativa sarà possibile solo se espressamente prevista dagli accordi Stato-Regioni o dalla contrattazione collettiva di settore.

Nelle aziende a basso rischio (da individuarsi in base al codice Ateco) è possibile erogare anche la formazione specifica, e non solo quella di carattere generale, in *e-learning*.

I docenti

Per i requisiti dei docenti abilitati ad erogare la formazione ai responsabili ed addetti ai servizi di prevenzione e protezione, è stata finalmente colmata una grave lacuna, in quanto viene esteso anche a questo settore formativo l'obbligo per i docenti di essere qualificati ai sensi del decreto ministeriale 6 marzo 2013, obbligo non esistente finora.

Disposizione chiarificatrice importante per quanto concerne gli aggiornamenti (che sono obbligatori): l'eventuale mancata partecipazione ai corsi di

aggiornamento non fa venire meno la validità del corso base già frequentato, per cui per ottenere nuovamente l'abilitazione, il soggetto interessato dovrà frequentare solamente il corso di aggiornamento e non rifare l'intero modulo che rimane pertanto un credito formativo permanente.

Viene abrogata la disposizione contenuta nell'allegato XIV del Dlgs 81/2008 (questarelativa ai coordinatori per la sicurezza) che prevedeva un numero massimo di partecipanti ai convegni valevoli come aggiornamento.

Le eccezioni

L'Accordo individua ulteriori titoli di studio che esonerano il titolare dalla frequenza dei corsi dei moduli A e B.

È anche previsto che costituisca altresì titolo di esonero dalla frequenza dei corsi previsti (moduli A-B-C), relativamente a ciascun modulo, il possesso di un certificato universitario attestante il superamento di uno o più esami relativi ad uno o più insegnamenti specifici del corso di laurea nel cui programma siano presenti i contenuti previsti nell'accordo o l'attestato di partecipazione ad un corso universitario di specializzazione, perfezionamento o master i cui contenuti e le modalità di svolgimento siano conformi ai contenuti dell'accordo. Si tratta di una disposizione di difficile applicazione che produrrà molte incertezze circa la reale platea dei soggetti esonerati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moduli A, B e C

La formazione dei responsabili della prevenzione previsti dal Testo unico sicurezza sul lavoro (Dlgs 81/2008) è disciplinata dagli accordi Stato-regioni. Per i responsabili e gli addetti ai servizi di prevenzione e protezione (rispettivamente Rsp e Aspp) i corsi si articolano in tre moduli: A, B e C. Il modulo A di base serve per iniziare il percorso per Rsp e Aspp ed è propedeutico ai due successivi. Il modulo B (per entrambi i ruoli) consente di specializzarsi sui rischi specifici per settori produttivi. Mentre il modulo C è riservato a chi vuole diventare Rsp ed operare in ogni azienda e comprende anche formazione in campo gestionale e organizzativo.



Le tre figure



DATORE DI LAVORO



L'articolo 34 e l'allegato II del Dlgs 81/2008 individuano i casi in cui il datore di lavoro può svolgere anche le funzioni di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Le categorie di rischio come riferimento per i corsi sono quelle di rischio basso (corso 16 ore), medio (32 ore) o alto (48 ore) a seconda del codice Ateco assegnato all'azienda. La modalità di erogazione in *e-learning* è possibile solo per il modulo 1 e 2. È sempre necessaria la verifica di apprendimento mediante colloquio o test. Il numero massimo di partecipanti ai corsi è di 35 persone. Aggiornamento ogni cinque anni

RESPONSABILE O ADDETTO AL SERVIZIO PREVENZIONE



Chi, non essendo datore di lavoro, volesse esercitare le funzioni di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione, oltre al modulo A deve frequentare il modulo B (ora di 48 ore per tutti i settori), oltre ai moduli specialistici di 12 ore (per agricoltura e sanità residenziale) o 16 (cave, costruzioni, chimico, petrolchimico). Obbligatoria la verifica di apprendimento. Nel modulo B sono previsti anche test in itinere con almeno 30 domande e prova finale di tipo descrittivo sulla risposta di almeno cinque domande aperte su casi reali o una simulazione. Il colloquio è solo eventuale. Aggiornamento ogni cinque anni

IL PERFEZIONAMENTO PER «RSPP»



Per i soli responsabili del servizio di prevenzione e protezione (Rspp), siano essi interni o esterni, è previsto un modulo aggiuntivo (cosiddetto Modulo C). I partecipanti al Modulo C devono essere in possesso di un diploma quinquennale di scuola media superiore, avere superato il modulo A e il modulo B relativo al settore Ateco di pertinenza. La durata del corso è di 24 ore, oltre le verifiche di apprendimento. Completa il percorso di Rspp, ruolo che può pertanto essere esercitato in qualunque azienda. La verifica dell'apprendimento è obbligatoria mediante test a risposta multipla: almeno 30 domande con risposta positiva ad almeno il 70% delle domande. Previsto il colloquio individuale finale

Our focus on a broader set of services has been both a blessing and a curse. A blessing because you think of us when you need a lot of different things done, and a curse because it's been a little bit harder to market. So we've been focusing our advertising on a few categories: cleaning, handyman, moving, delivery. The competition is really the client doing it themselves. But our space is still relatively undefined. We still have to educate people about on-demand home services—that you can trust our marketplace.

TaskRabbit is 12 percent African American, which is off the charts compared to other tech companies. You've pledged to be 13 percent, to match the U.S. population. How did you get there, and what's driving you to go further?

We want to set a standard for what it means to feel like you're in a diverse environment, feel like you could always be your authentic self. I share my experience as a black woman, and I invite people to talk if they're feeling hurt or pain. I think being an African American woman helps. It's being willing to talk about the real things happening right now that might be impacting someone's ability to show up at work like they would every other day.

What were some of the most challenging aspects of breaking into tech leadership as a black woman?

Ninety-eight percent of people in my high school were black. And then I went to UPenn undergrad, which was like 6 percent black. Going from there to public accounting to investment banking, where I'm still one of the only, or the only—it wasn't easy, but it was easier because I had learned how to do it. And then coming out to Silicon Valley—again, you're one of the only, or the only. It's how I lived my life for the last 20 years. I don't really know how to do anything different. I have learned as I get older just to be who I am.

Has it tired you out at times?

It's exhausting. I remember when I helped Sheryl launch Lean In, everyone asked me, "Are you going to join a Lean In group?" And I said, "I would if I could join an all-black one," because there are times when we all need to refuel, to find space where we can get the energy to go on.

I understand what it's like to be different and therefore can empathize with someone who's different. I can be in a room and remember which person hasn't said anything in 10 minutes and invite them to speak. Having the ability to see every single individual leads, I think, to better ideas, better organizations, and greater success. **E**

Claudio Descalzi

CEO
Eni

The Italian energy executive thinks coal use should be limited and that gas can bring Egypt and Israel together

Interview by Paul M. Barrett Photo by Amy Lombard

How have you responded to the sharp decline in crude oil prices?

Fortunately we had a strategy to own conventional assets, which means a very low cost and very low break-even price. At the moment we have one of the lowest in the industry, because our technical cost is lower than \$20 per barrel. And the breakeven is now at \$27 per barrel. Last year it was \$45. We don't control the price, so we have to work on what we can control. The price of oil dropped about 60 percent to 70 percent, and costs dropped only by between 25 percent and 30 percent. So we have to work on that.

If we'd made different choices—complicated projects or tar sands or Arctic projects—life would be quite difficult.

How are you keeping costs low?

"If you want to reach the

Everything starts with your assets. We have assets—for example, our natural gas discovery in Egypt, or our discovery in Mozambique that is a giant one, or in Congo, where to drill a well takes three or four weeks. If drilling a well takes two months, three months, four months, the cost is very high. When we have to manage and run a field for 30 to 40 years—I'm talking about Africa—your operating costs play a very important role. So I think that we'll really be focused on cost, on efficiency.

You once referred to OPEC as playing the role of the central bank of oil. Has OPEC abdicated that role?

I think that OPEC still has a role, because they're deciding—when you decide to do something or not to do something, you're running things. It's clear that now the situation is changing, because the market is rebalancing. We have very low spare capacity—the lowest spare capacity ever, 2 percent, and all the spare capacity is in Saudi Arabia. The industry cut more than \$200 billion of investment, and we also cut exploration. And when you cut exploration, you break your cycle.

What does that mean for prices?

That means higher prices. That's a very scary issue, because it's an issue about energy security and also access to energy of a billion people. Africa could double its population to more than 2 billion in 2030. And Africans already don't have access to energy. Clearly we need a regulator. I mean, can you imagine that a financial system can live without the Fed or without the central bank in Europe? It cannot.

What would be the mechanism for setting up such a regulator?

I think that what they're trying to do, Russia and OPEC, is freeze the production target. That's a start. It's clear that

we have to find a price that's good for customers and for producers. Maybe \$100 per barrel is too much, but maybe \$40 per barrel is not enough to justify big investments.

Do you endorse the Paris 2015 climate goals for emissions?

Absolutely yes. I believe in the need to face climate change, reduce fossil fuel—and I put coal and oil and gas all together. We need to find the right balance.

Europe was the only one in 2008 to make a strong commitment to cutbacks

Decline in Eni's exploration cost per barrel of oil produced, 2000-15:

-36%

in fossil fuel use. But Europe only represents 10 percent of worldwide emissions. If you put together the U.S. and India and China, they represent the big bulk of the emissions, and there is not a clear commitment to reductions. If you look at the COP21 [the United Nations Climate Change Conference] report, nobody wants to talk about coal. Nobody wants to because India, China, the U.S., and Europe, they're using coal. If you want to reach the 2-degree target, you have to remove coal, and you have to put together renewables and gas.

That's feasible, removing coal?

Something is feasible if there's the will



you have to

2-degree target,

to do that. If you want to transform a coal-fired power plant into a gas-fired plant, it's feasible. We cannot rely solely on the market when you think about health.

What are you doing to reduce carbon?

In our facilities in Africa, we replace the internal consumption of gas with solar, and we free up gas for the host country. Why? Because it's very easy. We are close to the grid when the grid exists. We can produce hundreds of megawatts, and the remaining electricity that we are not using for our facility we sell to the market at a reasonable price.

In parallel, we start with this huge program of renewables at our sites, and that is mainly focused in Africa. Africa is a paradox, because they have twice the reserves of the U.S. but they don't practically have access to energy. Just

50 percent, generally speaking, and in the sub-Saharan region we have 600 million people without access to energy. And they use coal, or they use wood. So cooking and eating is causing a lot of death. It's a tragedy.

Africa represents 15 percent of the total worldwide population. They use just 3 percent or 4 percent of worldwide energy.

How might your recent discovery in Egypt affect politics in the Middle East?

Egypt will be completely self-sufficient. At the end, they'll also export energy. It will create stability in Egypt. They can create cash flow selling gas and promote their own development. Then they can aggregate. They can create a hub with Israel, with Cyprus, in the future with Libya. They can be one of the solutions for European energy security.

You think it's plausible that Israel would be able to work with Egypt?

These countries need each other. They can share facilities. They can work

together. When energy puts people together, it's very positive. That could be a very positive case for friendship.

Why did you choose a career in the oil and gas industry?

That is a good question, because after 36 years you forget. (Laughs) I started in R&D, and then I started traveling and getting a strong passion to develop projects. It's not easy to explain what happens when you are abroad and you are in a very difficult situation. You are developing something, an offshore project or a project in the forest. Or you are drilling a well with no real probability of success. And then during the night or during the day, the reservoir becomes bigger and bigger. It is a matter of passion.

Where did you have that experience?

In Angola, in Libya, in Congo, in Nigeria and Italy, as well as with the big discoveries in U.K. You remain close to these people, because you've got something with them that is very extraordinary. You are discovering. ©

Fondi Ue: Polonia, Italia e Spagna sul podio

Nella «top 5» dei principali beneficiari anche Romania e Germania - L'assegno più basso al Lussemburgo

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

■ Tre a due. Chi ha detto che i principali beneficiari dei fondi Ue sono solo i Paesi dell'Est? Nella partita per aggiudicarsi i primi cinque posti i Paesi del Vecchio continente battono quelli dell'allargamento a dispetto dei luoghi comuni. La «top 5» dei Sie, i fondi strutturali e di investimento europei, la grande cornice che racchiude i vari strumenti di finanziamento Ue, presenta infatti alcune sorprese: la Polonia, nell'Unione dal 2004, guadagna la medaglia d'oro, mentre l'argento va all'Italia. Nella classifica dell'ammontare totale il bronzo spetta invece alla Spagna, mentre la Romania, nel club europeo dal 2007, ottiene il quarto posto e la Germania il quinto. A questi cinque Paesi, come dimostrano le elaborazioni dell'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas, verrà destinata circa la metà del tesoretto complessivo che per tutti i 28 vale oltre 454 miliardi di euro nel periodo 2014-2020. Se si somma il cofinanziamento nazionale - la *fiche* che ogni Paese affianca a quella proveniente da Bruxelles - si arriva a una dote complessiva di 637 miliardi. L'Italia si distingue per la maggior quota di cofinanziamento nazionale in valore assoluto per tutti i fondi. All'altro opposto della classifica generale è il Lussemburgo con l'assegno più basso proveniente da Bruxelles (140 milioni), preceduto da Malta (827 milioni) e Cipro (874 milioni).

Tutte queste risorse sono a portata di mano, ma solo se i Ventotto sapranno spendere in modo adeguato e certificare i costi sostenuti a Bruxelles. «Si tratta di una dotazione consistente - sottolinea l'economista di Gruppo Clas Chiara Sumirascchi - spesso sconosciuta ai più. L'esperienza della Brexit e le polemiche che hanno precedu-

to il referendum mostrano che Bruxelles dovrebbe fare uno sforzo supplementare per far conoscere ai cittadini l'ammontare effettivo di risorse che destina per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, tutte tematiche strategiche per ritrovare la via della crescita».

La torta complessiva messa sul tavolo dalla Ue si compone di cinque fondi principali oltre la Garanzia giovani. I più conosciuti sono il Fesr, il Fondo europeo di sviluppo regionale, e il Fse, il Fondo sociale europeo. Il primo riguarda la fetta più consistente (43% delle risorse totali). Qui è la Polonia a catalizzare le maggiori risorse (40,2 miliardi, il 20% del totale), seguita ancora dall'Italia (20,7 miliardi,

pari al 10%). Al terzo posto è la Spagna, seguita da Repubblica Ceca e Portogallo.

Il podio non cambia nemmeno per il Fse - che vede ancora in testa Varsavia, seguita da Roma e Madrid - mentre Lisbona e Berlino sono in quarta e quinta posizione.

È spesso conosciuto solo dagli addetti ai lavori, ma convoglia quasi il 22% delle risorse totali il Feasr, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, cassaforte della politica agricola dell'Unione. Qui il maggiore beneficiario è la Francia (11,5% delle risorse), seguita da Italia e Germania. La Polonia si deve invece accontentare del quarto posto. La Spagna primeggia invece per il Feamp, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, seguita dalla Francia, mentre l'Italia è terza.

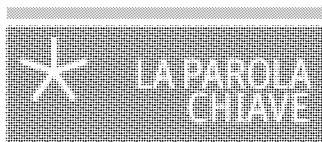
A portare in alto la dotazione polacca è anche il Fondo di coesione, destinato ai 15 paesi europei con un Pil pro capite inferiore al 90% della media Ue. L'Italia e gli altri big sono quindi fuori dal raggio di azione. Grazie a questo strumento Varsavia riceve 23,2 miliardi in più, seguita da Romania e Repubblica Ceca.

Spostando invece il focus sulle risorse pro capite primeggiano i piccoli Paesi e il tris è tutto baltico: in testa è l'Estonia, dove attraverso i fondi Ue Bruxelles destinerà in media 3.395 euro a cittadino in sette anni, seguita da Lituania (2.871) e Lettonia (2.837).

E la Gran Bretagna? Nella classifica generale è undicesima e dal 2014 al 2020 dovrebbe ricevere, almeno sulla carta, 16,4 miliardi di fondi da Bruxelles oltre a 5,9 miliardi di cofinanziamento nazionale. Non tutti i fondi potrebbero però arrivare a destinazione se Londra lascerà l'Unione prima della scadenza e il tema sarà uno dei nodi da sciogliere nelle trattative di divorzio.

RICCA DOTE AGGIUNTIVA

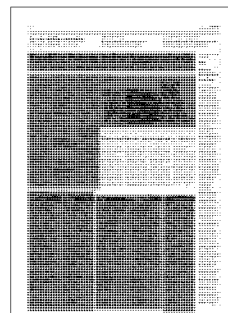
Roma primeggia anche per la maggiore quota di cofinanziamento nazionale sia a livello complessivo che sui singoli strumenti



Fondi Ue

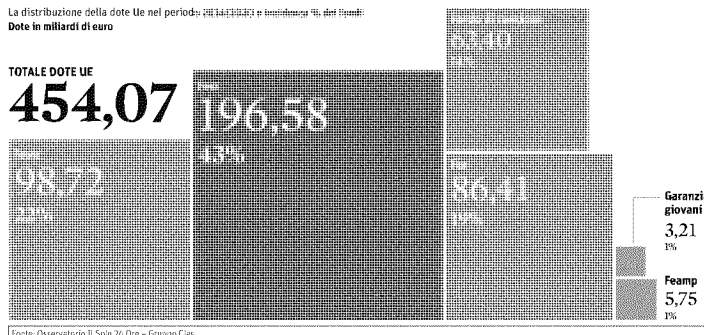
● Sono lo strumento finanziario messo a disposizione dall'Europa per ridurre il divario tra livelli di sviluppo dei diversi territori all'interno della Ue. La loro programmazione è su base settennale. Tra i più importanti ci sono il Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) a sostegno della competitività, la ricerca e l'innovazione, il Fse (Fondo sociale europeo) destinato all'occupazione e il Fondo di coesione, che si attiva solo per Stati con un reddito nazionale lordo sotto il 90% della media comunitaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dotazione

La distribuzione della dote Ue nel periodo 2007-2013 e l'investimento % del Pil
Dote in miliardi di euro



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

Strumenti a confronto

SIE

Rilanciare il Pil in sette mosse

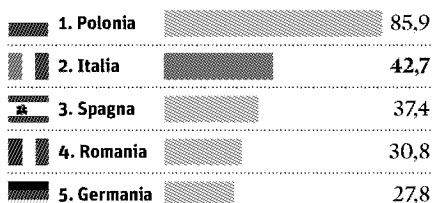
I fondi strutturali e di investimento europei sono il braccio finanziario della politica di coesione della Ue, una grande cornice che racchiude gli strumenti di finanziamento comunitari attraverso una programmazione di sette anni. E sono sette anche i settori di investimento, con dotazioni diverse da paese a paese: occupazione e crescita, mercato unico digitale, energia e clima, mercato interno, unione economica e monetaria, giustizia e affari interni, migrazione.

I Sie sono amministrati congiuntamente dalla Commissione europea e dagli Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà. I governi elaborano piani strategici che contengono le priorità di investimento, i cosiddetti Accordi di partenariato. I dettagli con gli obiettivi da raggiungere attraverso le risorse disponibili vengono indicati nei Programmi operativi nazionali e/o regionali.

All'assegno staccato da Bruxelles per un periodo di sette anni si aggiunge una quota di cofinanziamento nazionale.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

L'AMMONTARE TOTALE

637,2 miliardi

FESR

Aiuti all'innovazione per ridurre i gap

La costruzione di un ponte pedonale a Mont-Saint Michel in Normandia o il «tecnopolo» per il trasferimento tecnologico in Emilia-Romagna. Sono due esempi di progetti cofinanziati con il Fondo europeo di Sviluppo regionale nel corso della programmazione 2007-2013. L'obiettivo di questo Fondo è consolidare la coesione economica e sociale della Ue, riducendo gli squilibri fra le regioni. La maggior parte delle risorse è destinata alla Ricerca e allo sviluppo (39,9 miliardi) e alle Pmi (32,8), ma questo strumento finanzia anche la riduzione delle emissioni di carbonio, i trasporti e le infrastrutture. Su un totale di 196,5 miliardi proveniente da Bruxelles i due terzi vengono destinati a dieci Paesi. Tra questi ci sono Italia, Germania e Gran Bretagna. La Francia, invece, è solo all'undicesimo posto con una dotazione in arrivo dalla Ue di 8,42 miliardi.

Il Paese che riceve meno fondi è il Lussemburgo, con appena 19,5 milioni in sette anni.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

RICERCA E SVILUPPO IN TESTA

39,9 miliardi

FSE

Risorse per la scuola e per l'occupazione

Ha fornito a circa 5mila donne la bussola per orientarsi in quel mondo del lavoro che hanno dovuto abbandonare temporaneamente con la maternità. È il progetto «Guide», avviato a Monaco di Baviera grazie al contributo del Fondo sociale europeo terminato nel settembre 2015.

Il Fse è lo strumento principale di cui l'Europa dispone per sostenere l'occupazione, aiutare le persone a migliorare la propria situazione lavorativa e garantire opportunità più eque per tutti i cittadini europei. Nella programmazione 2014-2020 i fondi si fanno in quattro e verranno destinati a misure per favorire l'occupazione (30 miliardi), l'istruzione (26 miliardi), l'inclusione sociale (21,3 miliardi) e migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione (3,6 miliardi).

Se si considera solo la dotazione proveniente da Bruxelles la Polonia è in testa: a Varsavia va infatti il 15% delle risorse. Se invece si somma il cofinanziamento nazionale passa in vantaggio l'Italia con il 14,9%, contro il 12,9% di Varsavia.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro

	1. Polonia	13,1
	2. Italia	10,4
	3. Spagna	7,6
	4. Portogallo	7,5
	5. Germania	7,4

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

LA QUOTA POLACCA

15%

FEASR

Una filiera verde più competitiva

Prestiti agevolati per gli agricoltori lettoni, duramente colpiti dalla crisi del 2008-2009. O l'impianto di biogas di Agrizoo, piccola azienda agricola di Forenza, in provincia di Basilicata. A finanziarli è stato il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale che opera nel quadro della Politica agricola comune. Questo strumento punta a favorire l'innovazione nelle zone rurali, a potenziare la competitività e la redditività delle aziende agricole, a promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, a valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste e a ridurre la povertà nelle zone rurali.

La regina indiscussa è la Francia: le risorse a lei destinate valgono l'11,5% del totale proveniente da Bruxelles, contro il 10,6% dell'Italia. Se però si considera anche la quota di cofinanziamento nazionale il nostro Paese passa in testa con il 14% della dote complessiva. In questa classifica 4 tra i primi 5 beneficiari sono Paesi della Vecchia Europa. L'unico dell'Est è la Polonia. Malta è all'ultimo posto.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro

	1. Francia	11,3
	2. Italia	10,4
	3. Germania	9,3
	4. Polonia	8,5
	5. Spagna	8,2

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

LA QUOTA FRANCESE

11,5%

FEAMP

Sostegno alla pesca e alle aziende ittiche

Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle strutture, rinnovamento e acquisto di nuovo materiale come celle frigorifere e una motobarca per gestire l'impianto di acquacoltura. A questo sono servite le risorse ottenute dall'azienda ittica di Siracusa Onda blu grazie al Feamp, il Fondo per gli affari marittimi e la pesca. Lo strumento sostiene il settore nella transizione verso una pesca sostenibile, aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie, finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro, migliora la qualità della vita nelle regioni costiere europee e agevola l'accesso ai finanziamenti. Entro il 2020 l'Italia punta ad aumentare i profitti netti derivanti dalla pesca del 30% e a raddoppiare la produzione di acquacoltura biologica.

Per questo fondo il primato è però spagnolo: al Paese iberico va il 20% delle risorse provenienti da Bruxelles dal 2014 al 2020. Madrid, insieme a Parigi e Roma convoglia quasi la metà (il 47%) di tutte le risorse sul piatto.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro

	1. Spagna	1,16
	2. Francia	0,59
	3. Italia	0,54
	4. Polonia	0,53
	5. Portogallo	0,39

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

IL PRIMATO SPAGNOLO

20%

I robot all'assalto dei colletti bianchi

Dall'androide che prenderà il posto dei telefonisti, all'algoritmo che aiuta a riconoscere le malattie. Stasera "Preso diretta" racconta su Raitre il mondo dei nuovi automi. Con l'incognita occupazione

GABRIELE MARTINI

La ragazza che ruberà il lavoro a qualche decina di migliaia di segretarie è bionda, ha un sorriso dolce e parla tutte le lingue del mondo. Si chiama Amelia e possiede svariati pregi che - dal punto di vista delle imprese - la rendono parecchio competitiva: impara tutto e subito, non si ammala mai, non ha cali di produttività, lavora ventiquattr'ore su ventiquattro e non percepisce stipendio. Amelia non è umana: è un'intelligenza artificiale prodotta dalla Iprosoft, società americana che si occupa dell'automatizzazione delle aziende. Gli ingegneri ci hanno lavorato per quindici anni e adesso l'assistente virtuale è pronta a cambiare (per sempre) il mondo dei servizi alle imprese. Un settore che soltanto in Italia conta circa due milioni e mezzo di addetti.

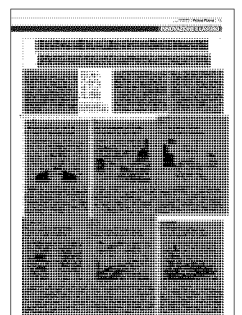
I modelli produttivi si modificano. Se ieri i robot sostituivano i colletti blu, oggi rimpiazzano quelli bianchi. Attenzione: non si parla di un futuro remoto. Sta succedendo qui e adesso. Lo racconta il reportage «Il pianeta dei robot», realizzato da Lisa Iotti ed Elena Marzano per il programma di Riccardo Iacona «Preso diretta», in onda stasera su Raitre. Un viaggio tra Stati Uniti, Europa e Italia alla scoperta delle applicazioni più sorprendenti. Perché gli androidi possono essere operai, ma anche medici, centralinisti, addetti alle vendite, operatori call center, cuochi, giornalisti.

Cinque milioni di posti persi entro il 2020: questo sarà l'effetto della diffusione delle macchine intelligenti secondo il rapporto diffuso al World Economic Forum di Davos. Mentre un recente studio della Bank of England afferma che digitalizzazione, automazione ed informatizzazione metteranno a rischio addirittura un

posto di lavoro su tre. Basti pensare alle banche: un italiano sue quattro effettua operazioni in rete e il taglio del personale (auspicato anche da Renzi) è in cima all'agenda degli istituti di credito.

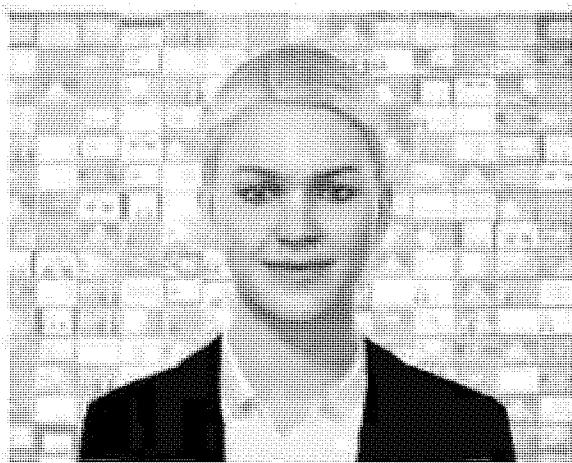
La sfida non è fermare il progresso, ma trovare possibili soluzioni per rendere sostenibile il sistema produttivo. Da una parte l'evoluzione dei mercati e delle competenze innescherà nuove opportunità: i lavori creativi saranno quelli meno sostituibili dai robot e certi settori quali nanotecnologie, stampa 3D, genetica e biotecnologie sono già oggi i più gettonati. Dall'altra, seppur timidamente, prende piede l'idea che lo Stato dovrebbe garantire a ogni cittadino un reddito annuale. Un'ipotesi allo studio di politici, economisti ed esperti dall'Europa agli Stati Uniti. Rimane una domanda, per adesso senza risposta: con quali soldi?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Amelia

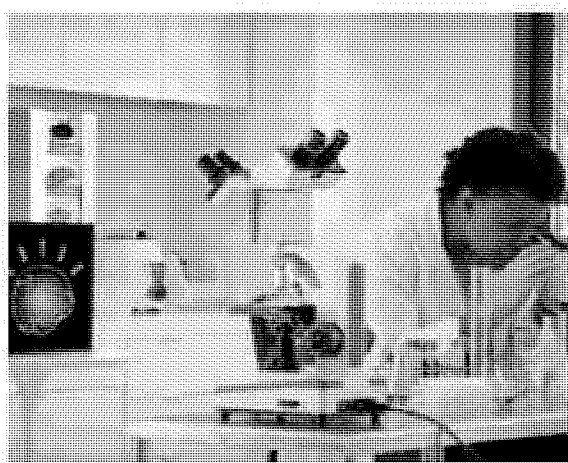
Bionda, gentile, preparata È la segretaria ologramma



Amelia è un'intelligenza artificiale prodotta dalla Ipssoft, società Usa che si occupa di automatizzazione aziendale. «È il primo vero robot cognitivo perché comprende il linguaggio umano – spiega Ergun Ekici, capo innovazione Ipssoft -. Il suo cervello crea una rete semantica, questa rete è la comprensione. Amelia non memorizza parole, ma si fa un'idea». Chissà se in futuro esisteranno ancora telefonisti e segretarie: «Per risolvere un problema Amelia fa come farebbe un umano: studia e legge, ma utilizza anche l'esperienza». A maggio scorso la multinazionale Accenture - la più grande società di consulenza aziendale al mondo - ha annunciato che proporrà la piattaforma ai suoi clienti.

Watson

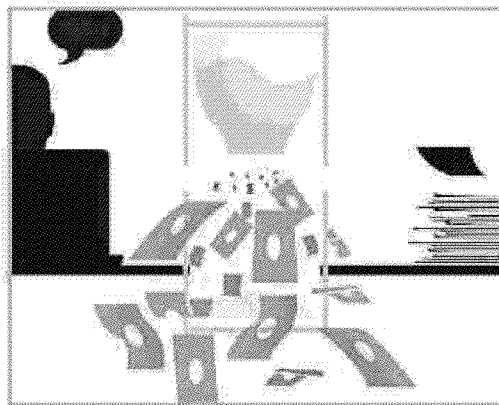
Il supercomputer-dottore che non sbaglia diagnosi



Watson è un supercomputer che cambierà il destino di medici e pazienti rivoluzionando il futuro della diagnostica. È stato sviluppato nello storico centro Thomas Watson di Ibm, uno dei laboratori di ricerca più importanti al mondo. Si tratta di un algoritmo in grado di elaborare quantità immense di dati, studi, pubblicazioni, immagini. Watson può capire se ci troviamo di fronte a una patologia aggressiva o trascurabile e indica la cura più adatta per il paziente. Le "predizioni" statistiche del robot sono particolarmente accurate nel campo dell'oncologia. Watson non sostituirà il dottore, ma diventerà un aiuto diagnostico prezioso, molto più efficace di trattati e riviste.

Ross

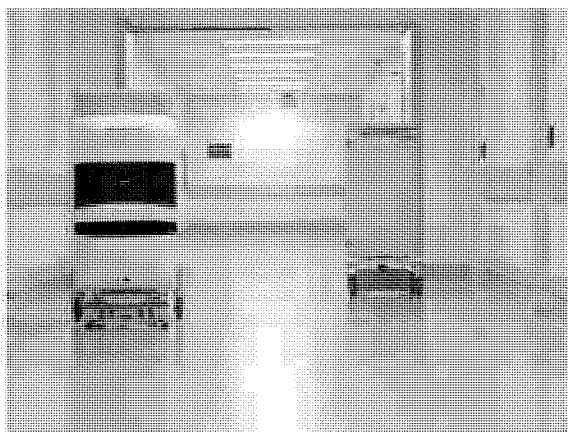
L'avvocato è virtuale ma sa vincere le cause



L'epicentro di questa storia è San Francisco. Qui due ragazzi californiani hanno creato il robot avvocato. Si chiama "Ross" ed è la prima intelligenza artificiale sviluppata per comprendere e affrontare le cause legali. Lavora già da un anno presso grossi studi negli Stati Uniti. Costa al mese quanto guadagna un avvocato in un'ora ed è in grado di elaborare una mole enorme di informazioni su ogni singolo caso. Basta porre una domanda e "Ross" elabora la risposta tenendo conto di decine di leggi, centinaia di sentenze e migliaia di casi simili. Ora sta per fare il suo debutto in Italia, in un prestigioso studio milanese.

Sistema Agv

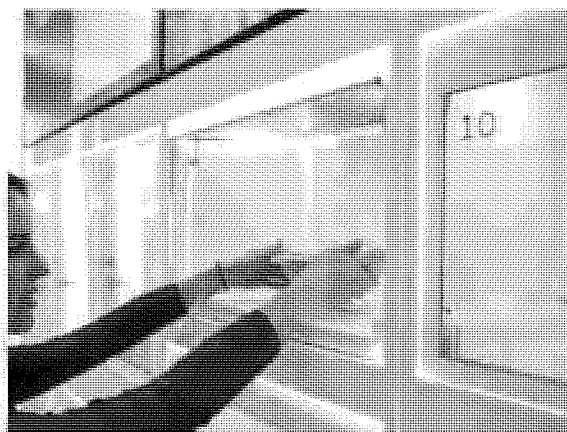
Il portantino d'ospedale smista pasti e farmaci



All'ospedale Morgagni di Forlì parte del lavoro degli infermieri viene svolto da otto robottini. Trasportano farmaci, rifiuti, biancheria e pasti. Effettuano 350 viaggi al giorno per 400 chili di carico ciascuno. All'occorrenza prendono l'ascensore e chiedono permesso quando incontrano ostacoli sul loro cammino. Ognuno di questi robot svolge il lavoro che prima facevano tre dipendenti. La stessa cosa succede all'ospedale di Mountain View, nella Silicon Valley: «Abbiamo 18 robot, non sono qui per rimpiazzare i lavoratori ma per rendere la gestione più efficiente», spiega il direttore Ken King. «La sanità costa molto e dobbiamo ridurre le spese».

Eatsa

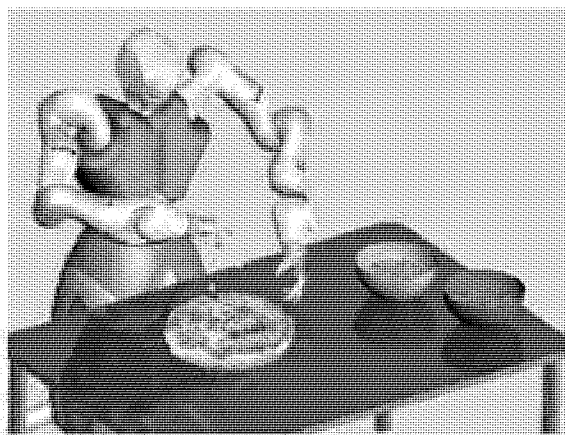
Il ristorante automatizzato dove non ci sono camerieri



Il primo ristorante completamente automatizzato d'America si trova a San Francisco. Niente camerieri, né cassieri, né lavapiatti. Da "Eatsa" fanno tutto i robot. Il menù si sceglie su un tablet, dove si possono leggere gli ingredienti e i valori nutrizionali. Si ordina con un clic, si paga con carta di credito e dopo qualche minuto si ritira il pasto da uno sportello trasparente dove appare il nome del cliente. Veloce ed economico. Gli affari vanno così bene che in un anno è stato inaugurato un secondo locale nella città del Golden Gate Bridge, uno a Los Angeles e adesso la società punta ad aprire ristoranti nelle principali città d'America.

RoDyMan

Il robottino napoletano che sa impastare la pizza



L'hanno chiamato "RoDyMan", che sta per robotic dynamic manipulation. È uno dei primi robot al mondo a maneggiare oggetti deformabili, anche se per ora si limita alla pizza. Il creatore dell'androide è il professor Bruno Siciliano (uno dei maggiori esperti internazionali) dell'università Federico II di Napoli. Se il robot è in grado di sfornare una margherita potrà fare qualunque lavoro comporti l'uso delle mani. «RoDyMan - spiega il docente - è in grado di vedere, interpretare, ripetere i movimenti umani e lo ha imparato da un maestro pizzaiolo a cui hanno infilato una tuta biocinetica. Quindi non è stato programmato per fare le pizze, lo ha imparato da solo».

Le istruzioni per usufruire del beneficio esteso dal Jobs act ai lavoratori autonomi

Paternità anche alle partite Iva

Indennità riconosciuta in presenza di determinati eventi

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Lavoratori autonomi hanno diritto all'indennità di paternità se il coniuge-madre del neonato, lavoratrice dipendente o lavoratrice autonoma, non fruisce dell'indennità di maternità. Artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori agricoli, pescatori, infatti, hanno diritto a tre mesi retribuiti in caso di morte o grave infermità della madre o di abbandono del figlio da parte della madre o di affidamento esclusivo del figlio al padre (situazioni per le quali, la madre è impossibilitata a fruire del congedo parentale). La novità, introdotta dalla riforma Jobs act (dlgs n. 80/2015), richiede che, per il diritto all'indennità, il lavoratore deve, tra l'altro, essere in regola con i versamenti contributivi relativi al periodo indennizzabile, ma non è necessario che si astenga dal lavoro.

Indennità di paternità. La novità è operativa dal 25 giugno 2015 e interessa i seguenti lavoratori autonomi: artigiano; commerciante; coltivatore diretto, colono, mezzadro; imprenditore agricolo a titolo principale; pescatore autonomo della piccola pesca marittima e delle acque interne.

La novità, come detto, consiste nel riconoscimento del diritto all'indennità di paternità. Il diritto, in particolare, viene riconosciuto a condizione che la madre sia lavoratrice dipendente oppure lavoratrice autonoma (ossia artigiana, commerciante, coltivatrice diretta, colona, mezzadra, imprenditrice

agricola a titolo principale pescatrice autonoma della piccola pesca), e sorge qualora il padre rimanga l'unico genitore al verificarsi dei seguenti eventi:

- morte o grave infermità della madre;
- abbandono del figlio da parte della madre;
- affidamento esclusivo del figlio al padre.

I requisiti. L'indennità di paternità è riconoscibile dalla data in cui si verifica uno dei predetti eventi fino alla fine del periodo post partum che sarebbe spettato alla madre lavoratrice. Si ricorda che, in via ordinaria, il congedo di maternità (la vecchia «astensione obbligatoria») spetta in misura di cinque mesi così distribuiti: due mesi prima della data presunta del parto (c.d. periodo ante partum) e tre mesi dopo il parto (c.d. periodo post partum). Tornando ai requisiti, l'indennità di paternità ai lavoratori autonomi è riconosciuta alle stesse condizioni e nella stessa misura prevista per l'indennità di maternità a favore delle madri lavoratrici autonome. In ordine ai requisiti, occorre verificare che il padre autonomo, durante il periodo di indennità di paternità:

a) sia iscritto a una delle gestioni dell'Inps per i lavoratori autonomi (artigiani, esercenti attività commerciali, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) oppure, nel caso si tratti di pescatori autonomi, al fondo pensioni lavoratori dipendenti. Poiché l'iscrizione può avvenire anche in data successiva all'inizio dell'attività, ne deriva che

a. se l'iscrizione è effettuata nei termini di legge (30 giorni dall'inizio dell'attività per artigiani e commercianti e 90 giorni per gli autonomi del settore agricolo):

l'indennità di paternità è corrisposta dal momento in cui si è verificato l'evento che ha fatto sorgere il diritto

all'indennità di paternità (morte della madre, grave infermità ecc.), se l'attività è antecedente all'evento stesso;

b. se l'iscrizione è effettuata oltre i termini di legge: l'indennità spetta, eventualmente, solo per i giorni successivi alla data di iscrizione;

c. se l'attività è iniziata dopo l'evento (morte della madre, grave infermità, ecc.): l'indennità di paternità dalla data d'inizio dell'attività;

b) sia in regola con il versamento dei contributi per il periodo indennizzabile.

Quanto vale l'indennità.

La misura dell'indennità di paternità è calcolata in base alle stesse regole previste per l'indennità di maternità; pertanto, è pari all'80% di un importo giornaliero individuato a seconda dell'attività autonoma svolta. In particolare (art. 68 del T.U. maternità), l'indennità di paternità:

A. per artigiani ed esercenti attività commerciali è pari all'80% del limite minimo di retribuzione giornaliera fissata con riferimento all'anno in cui inizia l'indennità di paternità;

B. per i lavoratori autonomi agricoli (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, imprenditori agricoli) è pari all'80% del limite minimo di retribuzione per la qualifica di operai dell'agricoltura con riferimento all'anno precedente il parto (o l'ingresso in famiglia o in Italia in caso di adozione o affidamento);

C. per i lavoratori autonomi della pesca è pari all'80% del salario giornaliero convenzionale per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne associati in cooperativa, fissato per l'anno in cui inizia l'indennità di paternità.

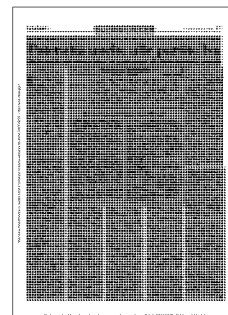
I periodi indennizzabili. Come detto in precedenza, l'indennità di paternità è riconoscibile, in presenza dei requisiti, dalla data in cui si verifica uno degli eventi (morte della madre, ecc.) fino alla fine del periodo post partum che sarebbe spettato alla madre lavoratrice. In questo calcolo del periodo, la data del parto è giorno a sé rispetto ai 3 mesi post partum e, pertanto, tale giorno non è indennizzabile a favore del padre a titolo di indennità di paternità, ma è indennizzabile a favore della lavoratrice madre avente diritto all'indennità.

Insomma, il periodo d'indennizzo a favore del lavoratore autonomo coincide con il periodo post partum della madre; per determinare questo periodo, si ricorda che:

a) se la madre è lavoratrice dipendente, il congedo post partum coincide con i 3 mesi dopo il parto più eventuali periodi di congedo di maternità ante partum non goduti;

b) se la madre è lavoratrice autonoma, l'indennità post partum spetta per i 3 mesi dopo il parto.

Anche per i padri lavoratori autonomi, analogamente a quanto previsto per le madri lavoratrici autonome, non c'è obbligo di astensione dal lavoro durante i periodi per i quali si riceve l'indennità di paternità.



Decorrenza dell'indennità di paternità. Posto che la riforma è entrata in vigore il 25 giugno 2015, l'indennità di paternità spetta per gli eventi (morte o grave infermità della madre dipendente o autonoma, abbandono, affidamento esclusivo del figlio) che si sono verificati a partire da tale data. Tuttavia, nel periodo transitorio, se l'evento si è verificato in data anteriore al 25 giugno 2015, l'indennità è riconosciuta per gli eventuali periodi (giorni/mesi) successivi al 24 giugno. Vediamo due esempi a riguardo.

La domanda. L'indennità è riconosciuta a domanda dell'interessato, da formularsi entro un anno (termine di prescrizione) a decorrere dal giorno successivo alla fine del periodo indennizzabile. Va utilizzato il modello SR01, inoltrabile all'Inps tramite Pec (posta elettronica certificata) o con raccomandata a/r o con presentazione diretta allo sportello, ma non è sufficiente un'e-mail ordinaria. Si tratta di modalità operative valide temporaneamente, in quanto entro il mese di settembre l'Inps prevede di terminare l'aggiornamento del sito internet per poter acquisire le domande per via telematica. A partire d'allora, la domanda di paternità andrà presentata esclusivamente in via telematica attraverso i consueti canali (web, Contact center multicanale o Patronati).

—© Riproduzione riservata—

Una nuova indennità

Da quando

L'indennità spetta per eventi (morte o grave infermità della madre dipendente o autonoma, abbandono, affidamento esclusivo del figlio) che si sono verificati dal 25 giugno 2015. Per gli eventi verificatisi prima, l'indennità è riconosciuta per l'eventuale periodo residuo (dal 25 giugno in avanti)

Per quanto

L'indennità spetta per i tre mesi post partum (al netto dell'eventuale congedo di maternità fruito dalla madre) ed è pari all'80% del reddito giornaliero del lavoratore autonomo

La documentazione da allegare

Fondamentale, ai fini del riconoscimento della nuova indennità di paternità, è l'accertamento di uno degli «eventi» che ne danno diritto (morte della madre ecc.).

A tal fine, il richiedente è tenuto a produrre apposita documentazione:

a) in caso di morte della madre, il padre richiedente, all'atto della compilazione della domanda, indica gli estremi della madre e la data del decesso (attenzione; non serve allegare, né l'Inps può richiederlo al lavoratore né da questi acquisirlo il certificato di morte);

b) in caso di grave infermità della madre, in mancanza di specifiche indicazioni da parte della legge, l'Inps conferma le istruzioni in uso per situazioni simili: il padre produce una specifica certificazione medica che dovrà essere trasmessa ed esaminata dal medico dell'Inps, il quale valuterà la compatibilità dell'infermità in rapporto all'assolvimento dei compiti di cura e assistenza del neonato;

c) in caso di abbandono del figlio non riconosciuto dalla madre, il padre rende dichiarazione sostitutiva di atto notorio (ai sensi dell'art. 47 del dpr n. 445/2000);

d) in caso di abbandono del figlio riconosciuto dalla madre, va allegata copia del provvedimento con il quale il giudice si è pronunciato in merito alla decadenza della potestà dell'altro genitore.

È sufficiente per il padre indicare solo gli elementi identificativi del provvedimento indicando l'autorità giudiziaria, la sezione, il tipo e numero di provvedimento, la data di deposito in cancelleria. Tuttavia, per accelerare la definizione della domanda, può allegare copia conforme all'originale del provvedimento giudiziario.

Qualora alla data della domanda d'indennità il provvedimento non sia stato ancora emesso, il padre presenta copia dell'istanza diretta a ottenere il provvedimento stesso;

e) in caso di affidamento esclusivo del figlio al padre, questi (affidatario) indica solo gli elementi identificativi del provvedimento indicando l'autorità giudiziaria, la sezione, il tipo e numero di provvedimento, la data di deposito in cancelleria. Tuttavia, per accelerare la definizione della domanda, può allegare copia conforme all'originale del provvedimento giudiziario.

Prima pagina Business sisma

Attenti a quei

Condannati, inquisiti. Ma ancora nei posti chiave per l'affare della ricostruzione. Ecco chi sono

di **Fabrizio Gatti**

L TERREMOTO ha ucciso il nove per cento degli abitanti di Amatrice. Un numero mostruoso che mette sotto accusa la scarsa qualità degli edifici. Ma anche la mancata prevenzione nel corso degli anni. Il calcolo è semplice: 231 vittime finora contate più i dispersi, diviso i 2.650 residenti, per cento. A L'Aquila i 272 morti in città (dei 309 complessivi) superarono di poco lo 0,03 per cento, su una popolazione che prima del disastro del 2009 era di quasi 73 mila abitanti. Applicando la stessa percentuale del paese distrutto il 24 agosto, nel caso di un forte terremoto a Reggio Calabria le vittime sarebbero oltre sedicimila. A Messina, ventunmila. A Catania, ventottomila. Ad Arezzo, quasi novemila. A Pesaro, ottomilacinquecento. A Rimini, oltre tredicimila. Più i feriti, più i danni. Ovviamente nelle città in zona sismica dove le costruzioni sono resistenti, il numero delle persone coinvolte dai crolli si riduce drasticamente. Ma non c'è da scherzare: sappiamo davvero tutto della casa in cui abitiamo? Ad Amatrice sono cadute palazzine recenti di cemento armato. Oltre alla scuola e parte dell'ospedale e del Comune, strutture strategiche che avrebbero dovuto sopportare la scossa. Negli ultimi quindici anni, qui e nel resto d'Italia, non è stato fatto ciò che era stato suggerito dall'ingegneria, previsto dalla legge e in parte finanziato. Ecco perché ci permettiamo di elencare alcuni tra i protagonisti a vario titolo della prevenzione mancata o

della ricostruzione fallita. Chiunque adesso dirigerà gli interventi o il nuovo programma di adeguamento antisismico dovrebbe ricordarsi del loro curriculum.

Gennaro Tornatore, 54 anni, è il direttore dell'Agenzia della protezione civile della Regione Lazio. Il Comune di Amatrice ha adottato un piano di soccorso che indica l'hotel Roma e la scuola del paese come centro di raccolta per eventuali sfollati in caso di calamità. E sono crollati. Nessuno in Regione evidentemente aveva fatto controlli. E nemmeno verificato che strutture strategiche come il municipio e l'ospedale non avessero alcuna capacità antisismica. Il Comune di Accumoli, a sua volta distrutto dal terremoto, pubblica nel suo sito istituzionale il piano di protezione civile di Amatrice. Un documento ufficiale copiato paro paro, con tanto di nomi identici, stesse piazze, stesse vie che ad Accumoli non esistono. Il piano deve prevedere anche zone di raccolta dei sopravvissuti, luoghi al sicuro dal rischio idrogeologico dove allestire le tendopoli, punti di parcheggio dei mezzi di soccorso. Accumoli non è Amatrice. Ma il 24 agosto è troppo tardi per rimediare. Mercoledì, dopo la catastrofe, molte ambulanze con persone gravi a bordo restano bloccate. E fino a giovedì, per la mancanza di coordinamento, sulle strade è il caos. Soltanto i vigili del fuoco e il 118 riescono a muoversi e a trasportare velocemente i feriti. Ma solo in elicottero.

Bernardo De Bernardinis, 68 anni, già professore di ingegneria idraulica all'Università della Basilicata a Potenza. Domenica 28 agosto, nonostante una condanna definitiva, è seduto a Roma nel Comitato operativo nazionale che sta gestendo gli interventi del dopo terremoto tra Lazio, Umbria e Marche. Nel 2009, a cavallo del disastro a L'Aquila, De Bernardinis è il vicecapo nazionale della Protezione civile accanto a Guido Bertolaso. Il 31 marzo di quell'anno, sei giorni prima della scossa più forte, in una intervista tv invita gli abruzzesi a stare tranquilli e a bersi un bicchiere di buon Montepulciano. Per queste sue dichiarazioni senza alcuna base scientifica e per avere indotto i cittadini a sottovalutare il pericolo, nel novembre 2015 la Cassazione conferma la condanna a due anni con beneficio della sospensione per omicidio colposo e lesioni. De Bernardinis, tolte le trattenute, guadagna tuttora 204 mila euro l'anno. La pensione di lusso: 115.269 euro. Più il compenso di presidente di Ispra, l'Istituto superiore controllato dal ministero dell'Ambiente: 130 mila euro lordi annui. Un incarico assegnato dal premier Berlusconi e confermato da Letta, che il professore-pregiudicato conserva nonostante la condanna. Pur abitando per ragioni di lavoro nella zona di Roma, dichiara la sua residenza fiscale a Pula, in Sardegna: soluzione che gli permette di non pagare l'Imu sulla casa al mare e di godere degli sconti di viaggio riservati ai sardi.

30 4 settembre 2016 | L'Espresso



Nel comitato-emergenza c'è l'uomo che tranquillizzò gli aquilani: "Bevete un bicchiere di vino". Sei giorni dopo, il disastro

cinque



La scuola crollata di Amatrice, città simbolo del terremoto del 24 agosto

Mauro Dolce, 63 anni, già ordinario di tecnica delle costruzioni nella stessa università di De Bernardinis. Dal sito istituzionale della Protezione civile risulta aver cessato l'incarico il 6 novembre 2015. Ma in questi giorni di emergenza ad Amatrice continua a sedere nel Comitato operativo accanto ai vertici delle Forze armate e a indossare la divisa blu con i bordi tricolore. Dolce entra nel dipartimento negli anni di Bertolaso e senza concorso. Dal 2006 al 2010 è capo dell'ufficio di prevenzione e mitigazione del rischio sismico. Dal 2010 al 2012 viene promosso direttore generale del Servizio di prevenzione del rischio sismico e vulcanico. Sono gli anni cruciali dei quali oggi dovremmo attenderci i risultati. Dopo il terremoto a L'Aquila, Dolce è il Rup, responsabile unico del procedimento del progetto Case, le palazzine di legno e vari materiali tra cui polistirolo volute da Silvio Berlusconi. Gli edifici,

molti dei quali ora già cadono a pezzi, sono costruiti su piattaforme antisismiche: si scoprirà poi che 4.900 isolatori che dovrebbero assorbire le scosse di terremoto, sui 7.300 necessari, sono stati accettati senza certificazione che ne dichiarasse qualità e omologazione. Una leggerezza che non commettiamo nemmeno quando compriamo il cartone del latte e verifichiamo la data di scadenza.

Le indagini scoprono che un campione di almeno duecento isolatori antisismici sono fuori norma. Test di laboratorio in California dimostrano che i dischi non certificati, inseriti tra i pilastri di sostegno e la piattaforma di cemento, sotto sollecitazione si spezzano trasmettendo il terremoto a tutta la struttura. Dolce difeso da Ettore Figliolia, avvocato dello Stato e consulente personale di Bertolaso, viene condannato in Appello a un anno di reclusione per frode in forniture pubbliche. Nell'aprile di quest'anno la Cassazione lo

assolve per non aver commesso il fatto. Resta però il problema degli isolatori non a norma: anche volendo sostituire le case di legno con palazzine in muratura, ora nessuno può prevedere come e se reggeranno in caso di terremoto. Costo del progetto Case: 792 milioni.

Gian Michele Calvi, 59 anni, artefice e primo presidente della fondazione di ricerca antisismica "Eucentre" di Pavia, era l'ingegnere di fiducia di Bertolaso. Quando c'è da ricostruire, di solito chiamano lui. Calvi viene incaricato come soggetto attuatore al posto di Angelo Balducci, poi arrestato, nei famosi appalti per il G8 all'isola della Maddalena. Un intervento complessivo di oltre 470 milioni per bonificare l'ex arsenale della Marina e trasformarlo in un porto turistico. Dopo quasi dieci anni però non è mai stato aperto: il fondale non è stato bonificato ed è inquinato da sostanze altamente cancerogene. Calvi, tra i vari incarichi, dopo il terremoto 2009 è il direttore dei lavori del progetto Case a L'Aquila. E nonostante la sua fama di ingegnere, pure lui non si accorge che molti degli isolatori comprati con soldi pubblici non sono certificati. L'indagine della procura dell'Aquila coinvolge anche l'amministratore delegato di una delle imprese che hanno fornito i dischi antisismici. La società è tra i finanziatori della fondazione di Calvi, cioè del direttore dei lavori di un appalto pubblico. Il processo comunque si avvia alla prescrizione.

Vincenzo Spaziantè, 67 anni, ex dirigente generale della Protezione civile. Dopo il terremoto all'Aquila, Spaziantè è il coordinatore del progetto Case: cioè il supervisore per il dipartimento dell'attività, tra gli altri, di Gian Michele Calvi. Quando il 30 giugno 2014 Spaziantè va in pensione, il controllato regala un futuro al suo controllore: Calvi lascia a Spaziantè il posto di presidente di "Eucentre". Tra ricche sovvenzioni e centri di competenza universitaria, la fondazione di Pavia è la regia che accompagna aziende private e funzionari pubblici in tutte le post emergenze. Difficile non vederli in azione. ■

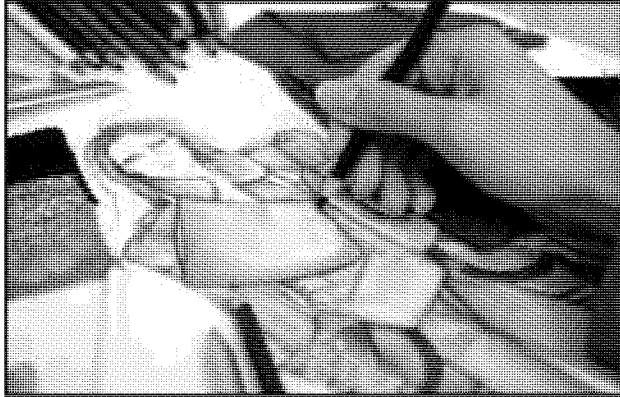
La moda alla ricerca di profili ingegneristici

I marchi del fashion puntano sui profili tecnici. L'occupazione nel settore della moda si evolve, infatti, con al centro lo sviluppo dei punti vendita: resta elevata la domanda per figure quali store manager, sales assistant e visual merchandiser, ma conquistano sempre più spazio le professioni ingegneristiche. Lo rivela l'ultima analisi sul settore effettuata dalla società di head hunting Technical Hunters: «La spinta verso i negozi monomarca nel fashion, soprattutto nel segmento casual e sportswear, genera una crescente attenzione verso le professionalità tecniche capaci di individuare le location più promettenti e ristrutturarle e svilupparle al meglio», spiega Emanuele Franza, Senior Manager di Technical Hunters.

Secondo Technical Hunters, i profi-

li tecnici più richiesti nel 2016 sono quelli di Real estate business developer, Project manager e Maintenance engineer. Di seguito le caratteristiche e i compensi medi dei profili.

Il Real estate business developer è



responsabile dello sviluppo immobiliare dell'azienda, per questo motivo deve conoscere il mercato immobiliare, avere spiccate doti commerciali e

un'ottima conoscenza delle lingue straniere. La sua retribuzione si colloca, in media, tra i 60 e i 100 mila euro lordi l'anno, in funzione dell'esperienza.

Il Project manager è necessario all'azienda per la gestione del progetto e dei lavori connessi all'apertura di nuovi punti vendita. A questa figura si richiede laurea in ingegneria o architettura, capacità di gestire un progetto da un punto di vista tecnico, di tempi e di costi, capacità di gestione del personale e disponibilità a viaggiare. Lo stipendio varia in media tra i 50 e gli 80 mila euro lordi annui.

Il Maintenance engineer cura invece la manutenzione dei punti vendita e deve possedere diploma o laurea tecnica e avere una conoscenza dell'impiantistica generale. Il compenso medio si aggira tra i 35 e i 45 mila euro lordi annui. Le varie offerte possono essere consultate sul sito www.technicalhunters.com.



Prima pagina Dove vanno i soldi

TAV

E intanto si spreca

Le talpe continuano stancamente a scavare. Ma nessuno crede più a un modello di "grande opera" superato dai fatti. E dal buon senso

di **Giovanni Tizian** foto di **Francesco Anselmi** per l'Espresso

LA GIGANTESCA FRESA "Federica" mastica senza sosta le rocce del Moncenisio. Come una talpa, si fa largo nella pancia delle Alpi Cozie per scavare la galleria in direzione dell'Italia della contestatissima linea ad Alta velocità Torino-Lione. Arteria strategico del Corridoio Mediterraneo, l'autostrada ferrata che dovrà collegare Algeciras all'Est Europa. Federica ha grandi e affilati denti metallici. Maciulla pietra carbonifera a velocità supersonica. Con la medesima rapidità sputa i detriti su un nastro nero che li trasporta all'esterno. "Welcome to Tunnel Land", recita l'annuncio sul manifesto sopra il container

40 4 settembre 2016 **L'Espresso**

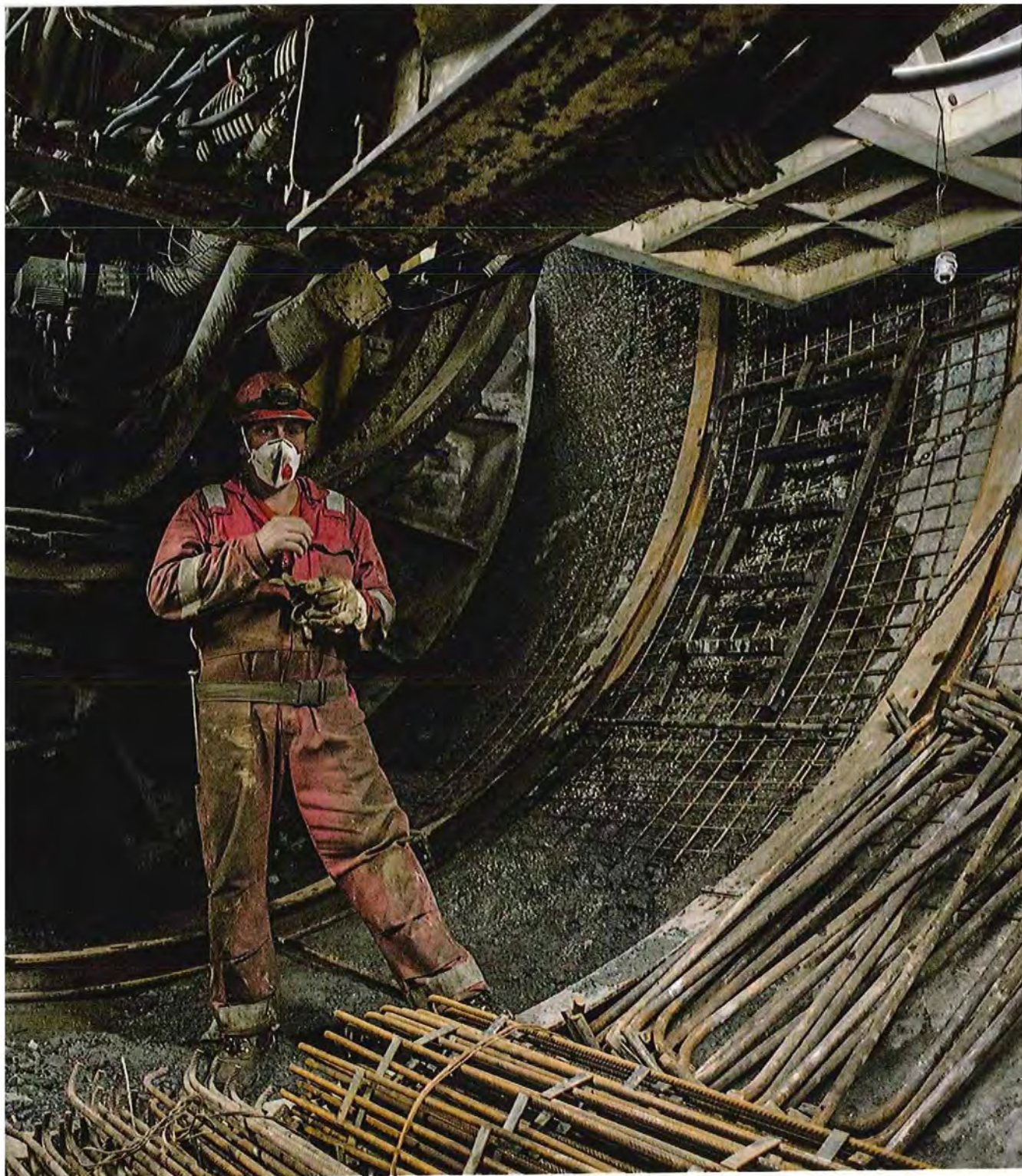


dell'accoglienza del cantiere di Saint Martin de la Porte, minuscolo comune di 727 abitanti nella Savoia. Qui la grande opera del Tav sta già prendendo forma. Ufficialmente è un tunnel geognostico, al pari del gemello italiano, ma una volta esaurita questa funzione diventerà il "tubo sud" che sbucherà in Val Susa. Per ora è un buco orizzontale di circa 250 metri dove operai, ingegneri e tecnici, stanno lavorando alla linea ferroviaria che taglierà in due la valle e bucherà le possenti montagne.

La grande opera per eccellenza, il ponte di Messina del Nord. E il paragone non è poi così azzardato se consideriamo i costi previsti. L'infrastruttura della Valle ha un costerà 8,6 miliardi di euro, cifra destinata a crescere con gli adeguamenti futuri. E 8 e passa miliardi sarebbero serviti per unire le due città dello Stretto. Quanti borghi e città avremmo reso anti sismici con tutti questi quattrini pubblici? Ma se i piloni del Ponte non ci sono, la talpa in Val Susa sì. Dal lato italiano del confine, Federica ha una sorella più anziana, Gea. Meno bella e appariscente, co- ➤



Un operaio nella galleria di Chiomonte con dietro la talpa Gea. Qui la temperatura sfiora i 45 gradi



Oggi è evidente che gli 8,6 miliardi del tunnel potrebbero essere spesi meglio. Si va avanti solo per far vedere che "lo Stato non cede"

Dove vanno i soldi

stretta in uno spazio più angusto di soli sei metri di diametro. Con temperature che possono superare i 40 gradi e l'umidità che rende l'aria irrespirabile. Quando entriamo con il trenino e arriviamo in fondo ai quasi sei chilometri, sembra un girone degli inferi. Noi risaliamo, i cinque operai lavorano da due ore e dovranno restarci ancora per sei. Questi tunnel serviranno a studiare i dati geologici dei massicci. Il primo passo verso la realizzazione della galleria definitiva, che dovrebbe sorgere di poco a lato. La fresa è partita a novembre 2013 e finora ha percorso 5, 6 chilometri. Le mancano ancora due chilometri per andare in pensione.

FORTINI, CHECK POINT E FILO SPINATO

Il cantiere di Gea è in Clarea, a Chiomonte, pochi chilometri da Susa. Lo raggiungiamo percorrendo un'incantevole tratto della via Francigena. Seguiamo la direzione Santiago de Compostela. In questo paradiso naturale convivono frammenti preistorici e ricordi della seconda guerra mondiale. Ci sono le grotte del neolitico. E una necropoli della stessa epoca, ora inglobata dalle recinzioni del super cantiere. La Clarea è stata anche un fortino partigiano nella Resistenza. Dal 2012, invece, è zona militare a tutti gli effetti, dopo che il cantiere è stato classificato "area strategica di interesse nazionale". Sigla istituzionale che ne ha legittimato la blindatura e le spese folli. Muraglia di cemento e filo spinato, spesse reti metalliche, centinaia di poliziotti e altrettanti soldati, mezzi dell'Esercito, sistemi di intercettazione video, per bloccare le incursioni dei militanti No Tav. Per accedere nel fortino è necessario superare tre check point. Una piccola Palestina



42 4 settembre 2016 | L'Espresso



Dopo il terremoto di Amatrice e i grandi proclami, è difficile difendere questo monumento al gigantismo e allo sperpero

A sinistra: il presidio nella Clarea e, sotto, Fulvio Tapparo, ai domiciliari in quello di Venaus. A destra: Nicoletta Dosio, che si rifiuta di rispettare il provvedimento del giudice

alle pendici delle Alpi. Tutto questo ha, ovviamente, un costo extra. Le tre forze di polizia schierano 200 persone al giorno. Pagate per la missione. Alcuni sindacati hanno calcolato una spesa giornaliera di 50 euro ad agente, per una spesa mensile di 300 mila euro. Dal calcolo sono esclusi i militari dell'Esercito, circa 400.

QUOTA ITALIANA AL 57 PER CENTO

«La fresa Federica ha cominciato a scavare i primi 9 chilometri in direzione dell'Italia», racconta Mario Virano, direttore della società Telt, società pubblica per la realizzazione e la gestione dell'infrastruttura. «È il test più importante», continua Virano, «perché è una zona di rocce carbonifere che tendono a richiudersi anche di due metri. La galleria svolgerà la funzione geognostica, ma una volta esaurita tale funzione diventeranno i primi 9 chilometri del "tunnel sud" del progetto definitivo. Attualmente dei 160 chilometri da realizzarsi (114 di canne, sud e nord, più le traverse intermedie) abbiamo già scavato il 10 per cento e sono stati contrattualizzati lavori per il 20 per cento».

Il costo totale previsto, dicevamo, sarà di 8,6 miliardi. Cifra certificata da un ente terzo, ripetono con orgoglio negli uffici di Telt. Difficile credere che fino al 2029, data in cui è previsto il test e il periodo di pre esercizio della linea (entrerà in funzione, quindi, non prima del 2030), non lieviti come in ogni grande opera che si rispetti. Anche perché, per esempio, il nuovissimo traforo del Gottardo, con identiche lunghezze e identica tecnologia, è costato 11 miliardi. All'Italia toccherà la realizzazione di soli 12 chilometri di tunnel transfrontaliero, mentre i francesi ne realizzeranno 45. Tuttavia, escludendo il finanziamento europeo - pari al 40 per cento del totale - il nostro governo dovrà sborsare più quattrini pubblici rispetto ai transalpini. Strane alchimie. La quota pura, senza sostegno di Bruxelles, è infatti ripartita in 57 per cento Roma e 42 per cento Parigi. Con l'aiutino, sborsiamo comunemente più degli altri. ➤

Foto: Contrasto



Quella prof di greco antico simbolo della resistenza

ENTRATI A BUSSOLENO, paesone della bassa Val di Susa, si susseguono le bandiere del movimento. Sventolano su ogni balcone. Sui lampioni lungo le strade. Nicoletta Dosio ci aspetta qui. Non a casa, però, dove a quell'ora l'obbligo di dimora - disposto dal giudice di Torino - le imporrebbe di stare. Ci attende nel luogo che più la fa sentire a suo agio, nella taverna "militante" che gestisce con il suo compagno, Silvano. Su una delle pareti della saletta interna c'è un murale del Quarto Stato in versione No Tav. Ha 70 anni, Nicoletta. Ha insegnato greco antico per una vita, ora è in pensione. Quando arriviamo sta pulendo grossi funghi porcini. Sotto il grembiule da lavoro, l'immane maglietta del movimento. Ha capelli rossi, mossi, raccolti e un bel sorriso. «A quest'ora non potrei stare qui» ci accoglie con una battuta, «ma ho deciso di non rispettare la decisione del giudice che mi considera evidentemente una pericolosa criminale, visto che i fatti dell'indagine risalgono a più di un anno fa e l'ordinanza mi è stata notificata solo a giugno scorso». Inizialmente avrebbe dovuto solo firmare dai

carabinieri, ma il suo rifiuto ha portato a un aggravio della misura, trasformandosi in obbligo a stare in casa dalle sei di pomeriggio alle otto di sera. Nicoletta ha organizzato un tour in diverse città per raccontare la sua esperienza. «Nella lotta che portiamo avanti non esistono conflitti generazionali. È per questo che tante persone da altri luoghi vengono in Valle». Anche due ragazzi hanno violato il provvedimento del tribunale. Solo che per loro si sono aperte le porte del carcere. «È una forma di repressione che mira a piegarci, a dividerci», si indigna. In Val di Susa, racconta l'ex insegnante, ormai arrivano da tutta Italia a dare sostegno. «E noi sosteniamo loro. Non solo. Quella che è nata come una battaglia particolare è diventata qualcosa di più. La possibilità di immaginare un futuro, una società diversa, fondata su principi diversi. Pensiamo alla solidarietà. In questi anni di resistenza abbiamo imparato a farci carico dei problemi di tutti». Entra una signora con una bimba: «Ciao Nico, dove lascio il pacco per Amatrice?». Tra qualche ora parte il furgone con gli aiuti. **G.T.**

Dove vanno i soldi

PROSSIMO OBIETTIVO: 2019

C'è una data cruciale nei piani dei vertici Telt. È il 31 dicembre 2019. «A quella data dovranno essere realizzati lavori per almeno 1,9 miliardi, l'Europa ne finanzia il 40 per cento», spiega Virano, secondo cui la grande opera sta impiegando 800 persone, di cui 200 nel cantiere militarizzato di Chiomonte. Che rispetto ai poliziotti e ai militari di stanza lì sono comunque in minoranza. «Molte maestranze provengono dal territorio, da Susa e da Torino», sottolinea più volte. Virano fa una breve pausa, riprende fiato mentre il furgone nero prosegue il tragitto nella pancia del tunnel, per poi aggiungere: «Nel 2017 partiranno altri lavori complementari, ad esempio lo spostamento dell'autoporto di Susa. Allo stesso tempo bandiremo le gare per l'aggiudicazione dei lavori veri e propri delle gallerie di base». Si parla di 9 lotti e altrettante talpe meccaniche in azione. L'obiettivo è spendere 2 miliardi, di cui 813 milioni dati dall'Europa, entro il 2018.

SENZA OSPEDALE

Un fatto è però evidente passeggiando per i centri storici dei paesi della Valle. Gianfranco, ex maresciallo dell'aeronautica, è seduto su una panchina di corso Trieste a Susa. E riassume così il malessere di una comunità: «È un progetto imposto, un'opera di cui nessuno sente l'esigenza. Qui a Susa hanno chiuso il reparto di ginecologia e ostetricia. Le nostre donne devono percorrere 50 chilometri fino a Rivoli, col rischio di partorire sulla corsia di sorpasso dell'autostrada. Per il Tav i quattrini si trovano. E per la sanità pubblica?». Gianfranco esprime ciò che la gente comune, non per forza radicata nel movimento, pensa. E cioè che lo Stato, costretto a militarizza-



44 4 settembre 2016 | L'Espresso





La talpa Federica nel cantiere francese del Tav, dove si sta scavando il tunnel di base. In basso: Paolo Perotto, considerato l'anima cattolica del movimento No Tav

re un cantiere per imporre un'infrastruttura miliardaria, sordo alle voci di dissenso, abbia, in fondo perso. E dopo 25 anni, tra progetti archiviati, lavori rimandati, scontri e repressione, di certo chi si sente vittorioso è il movimento. Bandiere bianche No Tav le troviamo in Sicilia, nei presidi degli attivisti No Muos. A Venezia contro le grandi Navi. A Vicenza nei comitati No dal Molin. A Firenze tra chi si oppone alla costruzione del tunnel tav in città. A Ventimiglia e al Brennero in solidarietà con i migranti bloccati alle frontiere. Il vessillo della Val Susa sventola in Francia, a Nantes, dove vogliono realizzare un secondo aeroporto. E in Grecia e Spagna. Il movimento è un marchio di esperienza. Diventato un brand da

adottare ogniqualvolta un territorio, la natura, una comunità diventi obiettivo di speculatori privati o statali. Anche nei paesi terremotati, dall'Emilia a quelli del centro Italia, i No Tav della Val Susa hanno fatto sentire la loro presenza. Nei giorni in cui "l'Espresso" era in viaggio in Val Susa da Bussoleno partiva un furgone bianco carico di aiuti per gli sfollati di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto. E a breve lanceranno una raccolta fondi. La logica di questa resistenza a oltranza è una sola: «Le uniche grandi opere utili sono le piccole opere per mettere in sesto il Paese, che si sta sbriciolando», dice Alberto Perino, volto storico del movimento. Non c'è governo che nei giorni terribili del post terremoto, quando ancora si cercano dispersi e vittime, non annunci miracolosi interventi anti sismici e stanziamenti miliardari per la sicurezza degli edifici. Promesse di routine, riproposte a ogni tragedia, a ogni calamità. Altre le priorità. Il cantiere Tav, una di queste. Presidio Europa, costola internazionale dei No Tav, fa una proposta concreta: «Il trasferimento dalle prossime settimane dei fondi europei già allocati per questo progetto - 813 milioni e più - alla messa in sicurezza degli edifici, a partire da quelli immediatamente cantierabili, nelle zone a rischio sismico in Italia», ragiona Paolo Prieri, il responsabile gruppo, che aggiunge: «Certe opere di fronte all'emergenza post sisma nel centro Italia risultano ancor più insensate».

NON CI SONO BUONI E CATTIVI

«Il ritardo del treno veloce sulla tabella di marcia è il simbolo della nostra vittoria», si illumina Paolo Perotto, storico militante del movimento, che conosce la Clarea meglio di chiunque altro. E lui che ci porta lungo la via Francigena. Passo dopo passo arriviamo nell'ultimo presidio realizzato al confine con i 7 ettari del cantie-

re di massima sicurezza. «Da qui non ci possono sgomberare, abbiamo comprato il terreno, dividendoci le quote in 1.500 persone». Un tempo, dove ora passano i camion, c'erano castagni secolari. «Sradicati con le ruspe e lasciati con le radici al sole a soffrire» si scaldava Perotto. Lui fa parte dei cattolici No Tav. Ogni venerdì risalgono il sentiero per pregare davanti alle reti, con i militari che li guardano con sospetto. Paolo ha 74 anni, non è un terrorista. Per la procura di Torino sarebbe stato in grado di aggredire ben quattro poliziotti armati di scudo e caschi. «Dal video si vede benissimo che io ero fermo, semmai è accaduto il contrario». Quando ricorda quei fatti dai suoi occhi scorrono lacrime di amarezza. «Trattato come un criminale. Ma questi che all'apparenza sembrano segni di forza sono in realtà segnali di debolezza del potere».

Dissentire in Val Susa è pericoloso. Gli indagati del movimento sono più di mille. Di tutte le età. Giovani nel pieno delle forze e anziani che fanno fatica a camminare. Lasciamo il presidio di Clarea per andare in quello di Venaus. Fino all'auto ci guida tra boschi Eugenio, precario che da Milano si è trasferito in valle. «Siamo tutti dalla stessa parte, hanno tentato di dividerci in buoni e cattivi. Noi i bravi cittadini e i black block venuti dai centri sociali. Hanno prima indirizzato la repressione su di loro, e ora tocca a noi». A Venaus ci aspetta Fausto Tapparo, 64 anni, ai domiciliari in via preventiva in attesa di un processo. Lo accusano di aver partecipato a un'azione violenta contro il cantiere di Chiomonte insieme ad altre 20 persone. Per dire, uno di loro è accusato di aver raccolto e allontanato un lacrimogeno. Tapparo in attesa di giudizio ha eletto il domicilio per gli arresti nel presidio No Tav. È lì che trascorre i suoi giorni, tra caffè, partite a pinnacolo e lettura. Ci racconta di quando la polizia ha arrestato il barbiere di Bussoleno e gli altri colleghi concorrenti del paese hanno fatto a turno per tenergli aperto il negozio. Solidarietà che la repressione non ha disintegrato. Gli anni passano. Ma in Val Susa tre generazioni continuano la guerra per difendere le loro montagne. ■

La protesta locale è diventata un movimento nazionale. Che si batte contro ogni forma di speculazione sui territori